

# IL CERCHIO

Coordinamento Nazionale di Sostegno ai Nativi americani  
<http://www.associazioneilcerchio.it>



## ***In questo numero:***

*Peru: Violenta repressione del governo*

*Bolivia: La nuova costituzione*

*Canada: restituite al mittente le  
scuse del Papa*

***Aggiornamenti dal sudamerica***

# IL CERCHIO

Coordinamento Nazionale di Sostegno  
ai Nativi Americani

Anno XIV n° 1- 2009

(in stampa a luglio)

## Proprietario / Editore:

Ass. IL CERCHIO

Registrazione Tribunale di Firenze

n° 5112 del 18-10-01

## Direttore Responsabile:

Fabrizio Lucarini

## Redazione:

Associazione Il Cerchio

Grafica e impaginazione:

Valentino Receptuti

e Luisa Costalbano

Abbonamenti e diffusione:

Toni Ventre

Segreteria e revisione testi:

Luisa Costalbano

Recapito redazionale:

c/o Toni Ventre

Via San Cresci, 19

50032 Borgo San Lorenzo (FI)

E.mail: [kiwani@iol.it](mailto:kiwani@iol.it); [info@associazioneilcerchio.it](mailto:info@associazioneilcerchio.it)

## Impianti e Stampa:

Fotoincisione Tanini

Via Primo Maggio 72

Loc. Rosano

50065 Pontassieve (FI)

Quota associativa per un anno 26 Euro

da versarsi sul conto corrente postale

n° 26748509

Intestato a:

Associazione IL CERCHIO

via San Cresci, 19

50032 Borgo San Lorenzo (FI)

(Pregasi scrivere in stampatello)

Il Materiale inviato, anche se non pubblicato, non verrà restituito (a meno di accordo preventivo).

Gli articoli firmati non rispecchiano necessariamente l'opinione della redazione.

Rimaniamo a disposizione degli eventuali aventi diritto con cui non sia stato possibile entrare in contatto; ricordando che la rivista non ha scopo di lucro.

Chiunque voglia collaborare può scrivere o telefonare. Negozi, Enti, Associazioni e singoli diffusori usufruiscono di sconti speciali. In questo caso le copie verranno spedite in contrassegno.

# SOMMARIO

## Nordamerica

### Canada

- 4 Restituite al mittente le scuse del Papa
- 5 Kevin Annett sotto attacco

### USA

- 6 Lo scivolone del Ministro Meloni
- 8 USA: firma della dichiarazione ONU?

## Sudamerica

### Perù

- 9 Violenta repressione del governo

### Bolivia

- 10 La nuova costituzione

### Chiapas

- 12 La Pemex e il petrolio della selva

### Messico

- 13 I popoli originari in difesa della selva
- 14 Pueblos del Morelos

### Cile

- 15 Senato vota legge contro gli indigeni
- 16-17 lettere

- 17 Visita del relatore speciale ONU

### Equador

- 18 Bandita ONG Accion Ecologica

### Colombia

- 19 Piano di salvaguardia dei popoli indigeni
- 20 Indigeni nel mirino
- 21 Uribe a Roma
- 22 Uwa
- 24 Donne Wayüu
- 25 Emergenza Nukak

- 26 Intervista a Luis Casama

- 28 India: minacciati i Dongria Kondh

## Rubriche e varie

- 30 Notizie dal mondo indigeno
- 34 Nativi in carcere
- 36 Inchiostro rosso - le recensioni
- 37 Verbale e bilancio dell'Associazione Il Cerchio

# Editoriale

Il **COMITATO 11 OTTOBRE**, di cui *Il Cerchio* e le associazioni che lo compongono fanno attivamente parte, sta organizzando la nuova edizione di **"eVENTI INDIGENI"** il 10-11 ottobre 2009.

Ricordiamo che il Comitato è formato da vari gruppi, associazioni e singoli che si occupano di problematiche inerenti i popoli indigeni, con lo scopo di diffondere la loro conoscenza e di portare l'attenzione sul genocidio che ancora oggi viene perpetrato su queste popolazioni. A tale scopo il Comitato è promotore anche di una campagna per richiedere al Parlamento italiano l'istituzione di una "Giornata in memoria del genocidio dei popoli indigeni".

Quella che segue è la bozza del programma, stiamo ancora contattando i relatori e gli artisti. Appena sarà pronto il programma definitivo sarà pubblicato sui siti delle varie associazioni.



## eVENTI NATIVI

### SABATO 10 OTTOBRE

Dalle ore 10.00 alle ore 16.00

Città dell'Altra Economia - Sala conferenze

Seminario **"Genocidio dei popoli indigeni e devastazioni ambientali: due faccie della stessa medaglia"**

Possibili partecipanti:

- Rappresentante del popolo Mapuche
- Rappresentante FSC, ente mondiale di riforestazione
- Marco Bechis, regista del film "La terra degli uomini rossi"
- Maurizio Pallante, teorico della decrescita
- Rappresentante Africa
- Rappresentante Messico ( a cura di Federico o Toni)
- Rappresentante Boscimani o rappr. Survival

Ore 21,00

Luogo da definire (Teatro)

Evento culturale **"EMOZIONI INDIGENE; parole, suoni e immagini dal mondo nativo "**. Il titolo è indicativo, questo il possibile programma:

- in apertura, intervento live di Dario Fo, o video in alternativa
- a seguire, spettacolo della Compagnia teatrale di Rufina
- in chiusura, Apirana Taylor (Mahori)
- Danzatori Masai o altri gruppi

### DOMENICA 11 OTTOBRE

Ore 10,00-12,00

Città dell'Altra Economia - Sala conferenze

CONTINUA Seminario, sul tema **"Il genocidio culturale"** con l'intervento di Kevin Annett, autore del documentario *"The Unrepentant"* sugli abusi e gli omicidi commessi nelle scuole residenziali canadesi sui piccoli indiani

Al termine, **CERIMONIA DI CHIUSURA** con la presenza dei rappresentanti Nativi

Abbiamo ricevuto da Kevin Annett il seguente documento; l'originale, in inglese, è stato gentilmente tradotto da C. Boyle, che ringraziamo.

## RESTITUITE AL MITTENTE LE SCUSE DEL PAPA

25 aprile, 2009

Territorio della Nazione dei Squamish, costa ovest del Canada

Al popolo italiano, da parte degli anziani rappresentanti di varie nazioni indigene del Canada.

Cari amici,

Vi salutiamo molto calorosamente e vi chiediamo di prestare attenzione a questo messaggio e di prenderlo a cuore, perché tramite esso comunichiamo a nome di decine di migliaia di nostri parenti e bambini piccoli morti, uccisi nelle scuole residenziali gestite dalla Chiesa Cattolica Romana in Canada.

Tra il 1890 e il 1996, più di 50.000 bambini indigeni sono morti nelle scuole residenziali per nativi americani in tutto il Canada, principalmente della Chiesa cattolica Romana, che fondarono e gestirono più dei due terzi di queste scuole.

Molti bambini sono morti perché bastonati o torturati, deliberatamente esposti a malattie gravi e non curati, oppure trascurati quando stavano male e altri maltrattamenti con premeditazione.

Nessuno è mai stato processato per la morte di questi bambini, e la Chiesa cattolica si rifiuta di rivelare dove questi bambini siano stati sepolti e come sono morti.

Questa settimana, il 29/4 il Papa Benedetto XVI, Joseph Ratzinger, farà le sue "scuse" per il grave danno che è stato causato nelle scuole residenziali per nativi americani.

Noi non accettiamo queste scuse, perché non si può chiedere scusa per il genocidio e gli omicidi di massa, così come non si può risolvere tutto solo con le parole.

Chiediamo invece al Papa di prendersi tutta la responsabilità per gli atti criminali compiuti dalla sua Chiesa per secoli nei confronti del nostro popolo, e chiediamo che accetti le nostre seguenti richieste, per dimostrare che il suo rimorso per le azioni della sua Chiesa nelle scuole residenziali indiane in Canada è reale:

1. Identificare il posto dove sono sepolti i bambini morti in queste scuole cattoliche, e



ordinare che i loro resti vengano restituiti ai loro familiari per una degna sepoltura.

2. Identificare e consegnare le persone responsabili per queste morti.

3. Divulgare tutte le prove riguardanti questi decessi e i crimini commessi nelle scuole residenziali, consentendo il pubblico accesso agli archivi del Vaticano ed altri registri delle altre Chiese coinvolte.

4. Revocare le bolle pontificie "Romanus Pontifex" (1455) e "Inter Cetera" (1493), e tutte le altre leggi che sanzionarono la conquista e la distruzione dei popoli indigeni non-cristiani nel Nuovo Mondo.

5. Revocare la politica del Vaticano, in parte formulata dall'attuale Papa, che richiede che vescovi e preti tengano segrete le prove degli abusi subiti da bambini indigeni nelle loro chiese invitando le vittime al silenzio.

6. Venire in Canada di persona per visitare i quartieri più poveri, dove abitano i sopravvissuti delle scuole residenziali, e chiedere perdono a queste persone per il genocidio e per la politica messa in atto dalla sua Chiesa nei loro confronti, e giurare pubblicamente che tali azioni e politiche non si ripeteranno mai più. E, infine,

7. Presentarsi davanti al Tribunale Internazionale sui Crimini di Guerra e sul Genocidio in Canada, per rispondere alle accuse che lui e la sua chiesa siano responsabili per la distruzione e la morte di milioni di nativi americani.

Noi crediamo che queste richieste nei confronti del Papa, Joseph Ratzinger, sono giuste ed eque, e sono quelle che devono essere fatte se vogliamo che la giustizia venga fatta e che Dio sia onorato.

Nel fare queste richieste, noi ci dissociamo pubblicamente dal cosiddetto leader dei nativi americani canadesi, "Capo" Phil Fontaine, che apparirà insieme al Papa come destinatario delle sue "scuse." Il Sig. Fontaine non rappresenta i nativi americani in Canada, ma lavora invece per il governo canadese. Non ha mai consultato i nostri anziani, o altri rappresentanti indigeni, prima di partire per Roma.

Chiediamo al popolo italiano di fare pressione sul Papa e sulla Chiesa Cattolica per far sì che accettino le nostre richieste.

*Se volete approfondire questo argomento vi consigliamo la visione del video documentario "Unrepentant: Kevin Annett and Canada's Genocide" in inglese sottotitolato in italiano, che trovate sui siti [www.arcoiris.tv](http://www.arcoiris.tv) e [www.nativiamericani.it](http://www.nativiamericani.it)*

Vi chiediamo anche di informarvi sul genocidio canadese tramite il sito web menzionato qui sotto, e di contattare la nostra associazione, The Friends and Relatives of the Disappeared ["Amici e parenti degli scomparsi"].

I nostri rappresentanti verranno in Italia a settembre-ottobre 2009.

Vi salutiamo nello spirito di verità e fratellanza.

*Dodici anziani del Consiglio che rappresentano le nazioni Cree, Squamish, Haida, Metis ed Anishinabe.*

*Elder Jeremiah Jourdain e Chief Louis Daniels (Whispers Wind), Portavoci del Consiglio*

---

Contact: Friends and Relatives of the Disappeared  
c/o Eagle Strong Voice (Kevin Annett)  
260 Kennedy St.  
Nanaimo, B.C. Canada V9R 2H8  
ph: 250-753-3345  
email: [hiddenfromhistory@yahoo.ca](mailto:hiddenfromhistory@yahoo.ca)  
website: [www.hiddenfromhistory.org](http://www.hiddenfromhistory.org)

---

## Kevin Annett sotto attacco

---

L'RCMP (Royal Canadian Mounted Police-Polizia federale Canadese) vuole interrogare Kevin Annett sul contenuto dei suoi siti web e sui suoi scritti.

Il 14 Aprile scorso, il Cpl. Sabrina Mill della Divisione "E" della Squadra Omicidi della Royal Canadian, Mounted Police, ha scritto al Rev. Kevin Annett chiedendogli un incontro riguardo le prove che Kevin ha elencato e pubblicato sulla scomparsa di donne nel centro di Vancouver Eastside e il presunto coinvolgimento di agenti della Royal Canadian Mounted Police (RCMP) nella loro scomparsa.

Il Cpl. Mill ha anche espresso preoccupazione per le notizie anonime "pubblicate sul suo sito o sui siti a lei associati".

Nella sua risposta scritta, datata 14 Aprile, il Rev. Annett ha invitato il Cpl. Mill a rendere pubblica la loro discussione e a partecipare ad un forum aperto sulla questione della polizia e sulla complicità del RCMP nella scomparsa e morte di aborigeni, incluso quelle delle Indian Residential schools.

In particolare, Kevin ha chiesto al Cpl. Mill di rispondere del fatto che l'RCMP "apparentemente si rifiuta di investigare sui luoghi sospettati di crimini legati alla sepoltura di massa dei bambini morti nelle Indian Residential schools."

Il Cpl. Mill non ha risposto all'invito di Kevin, fatto via email.

Sin dalla primavera del 2001, Kevin Annett ha regolarmente parlato delle prove sulla complicità della polizia nei crimini contro la popolazione Nativa attraverso il suo programma radio Hidden from History trasmesso dalla Vancouver Co-op Radio.

Nel 2006, ha pubblicato le dichiarazioni di sei testimoni oculari che affermano per conoscenza personale il coinvolgimento di polizia, Chiesa e governo nella "rete" di pedofili, film porno e pedopornografia basata a Vancouver. Kevin ha inviato copie di queste dichiarazioni alla polizia e al governo e non ha mai ricevuto notizie per più di tre anni, fino alla email del Cpl. Mill.

Le prove pubblicate da Kevin indicano che quei luoghi di sepoltura di massa per far sparire le donne assassinate esistono tutto intorno a Vancouver, inclusa la riserva degli Indiani Musqueam vicino all'Università della B.C (British Columbia). Da un esame necroscopico sui resti delle ossa riesumate, in questa riserva nel 2004, risultano appartenere a giovani donne mischiate ad ossa di maiale: un fatto condiviso con la polizia di Vancouver e RCMP ma che non ha mai avuto seguito.

Lo scorso Febbraio, quando sono stati individuati i luoghi criminali contenenti i resti di bambini morti in quella che fu l'Alberni Indian Residential school, dopo aver iniziato la scoperta si è rifiutata di fermare la distruzione e persino di investigare.

Kevin Annett ha inviato queste prove alle organizzazioni internazionali per i diritti umani, all'Interpol e ai politici europei e ha chiesto l'avvio di un'inchiesta sulle verità nascoste riguardo la sparizione delle donne Native in B.C. Per favore, contattate il Cpl. Sabrina Mill all'indirizzo sottoelencato e fate pressione su di lei affinché partecipi al forum e al dibattito pubblico offertogli da Kevin Annett, e rispondere alle accuse sulla complicità dell'RCMP nella morte delle donne Native e dei bambini.

*Traduz. a cura di Sonia, segnalazione di Virginia*

*(Fonte: [www.hiddenfromhistory.org](http://www.hiddenfromhistory.org), dal sito [www.nativiamericani.it](http://www.nativiamericani.it), 27.04.2009)*

*Pubblichiamo volentieri questo articolo, preso dal sito [www.nativiamericani.it](http://www.nativiamericani.it) e invitiamo i nostri soci e lettori a seguire lo sviluppo della vicenda (la redazione)*

## Lo scivolone del Ministro Meloni...

*Lettera indirizzata a:*

*Ministro della Gioventù: [info@gioventu.it](mailto:info@gioventu.it), al Capo Gabinetto Luigi BOBBIO: [l.bobbio@governo.it](mailto:l.bobbio@governo.it), alla Segretaria Particolare del Ministro Patrizia SCURTI: [p.scurti@governo.it](mailto:p.scurti@governo.it), al Portavoce Nicola PROCACCINI: [n.procaccini@governo.it](mailto:n.procaccini@governo.it)*

Ci è giunta questa segnalazione, da Wahinkpe, che ringraziamo, circa l'uso, ancora una volta, di immagini stereotipate sugli Indiani d'America.

Stavolta, si tratta di una campagna promossa dal governo italiano e dal Ministro della Gioventù e l'Istituto Superiore di Sanità, rivolta agli operatori pubblici e privati, per realizzare una strategia globale di prevenzione e riduzione del rischio legato al consumo ricreazionale di sostanze stupefacenti ed alcol nei locali notturni.

La campagna, denominata "Operazione Naso Rosso" associa al titolo una classica immagine di un indiano con le braccia incrociate e, in linea con il nome, con un bel naso rosso...L'uso di questo tipo di immagini, di per sé già abbastanza grave per le motivazioni che ben sappiamo, e cioè il confinamento di questi popoli in un immaginario collettivo falso, distorto e fuori da ogni rispetto per le loro culture e per la loro dignità, diventa

insopportabile perchè associato ad una campagna contro alcol e droga, e l'uguaglianza indiani=ubriachi può essere fatta da molte persone perchè istintivamente associabile. Il Ministro della Gioventù, Giorgia Meloni, ci dovrebbe spiegare il motivo per cui ha deciso di inserire, all'interno di un'iniziativa pure lodevole, gli Indiani d'America, in un contesto davvero fuori luogo, che non solo li ridicolizza per l'assurdità dell'immagine inserita, ma ne perpetua l'associazione razzista di persone dedite all'alcol.



Signora Meloni, anche se lei è il ministro più giovane della storia della Repubblica d'Italia, con i suoi 31 anni all'atto della nomina, dovrebbe almeno immaginarsi che i Popoli Nativi Americani sono uomini, donne e bambini che vivono ANCORA oggi, tra molte difficoltà, e che, nonostante il forte impegno impiegato da molti per confinarli nella storia o al massimo in questo tipo di rappresentazioni, lottano ancora per preservare e proteggere le proprie culture per le loro future generazioni. Sig. Ministro, lei si rivolge con questa campagna ai giovani, e consegna loro, insieme a dei consigli per ridurre l'uso di alcol e sostanze stupefacenti, un bel messaggio offensivo per tutti i popoli Nativi Americani, per i giovani Nativi e le loro famiglie. No, noi non ci stiamo, e le segnaliamo che ci dissociamo da tale infelice idea. A nostra volta, ci permettiamo di proporle delle riflessioni: mentre pensa ai giovani italiani, pensi anche a quelli Nativi Americani, che nelle scuole americane lottano per eliminare le mascotte, i loghi e le immagini che si riferiscono al loro popolo in modo stereotipato; pensi e rifletta sul fatto che molti di loro tornano a casa, nelle proprie famiglie, vergognandosi di essere indiani perchè presi in giro da una cultura che li vede e rappresenta così; pensi e rifletta a come devono essere felici nel sapere che adesso, grazie al suo impegno, anche i giovani italiani sapranno fare tesoro di queste rappresentazioni degne della Hollywood di John Wayne, come e meglio di quanto non lo facessero prima, vista l'assoluta ignoranza e indifferenza che esiste nei confronti di questi popoli. Augh caro Ministro, forse si aspetta che i giovani Nativi Americani la ringrazino? Siamo certi che non lo faranno, e, ci permetta, nemmeno noi lo facciamo. Ci sentiamo piuttosto sconfortati dal fatto che tale insensibilità sia propria di un rappresentante del governo italiano, siamo avvezzi alle campagne pubblicitarie stupide, ripetitive nel rappresentare gli Indiani Americani in questi contesti, ma nuovi al fatto che ad avvallarle sia addirittura un Ministro del nostro governo. Ma tant'è, l'idea che questi popoli non esistano, che siano "invisibili", che su di essi si possa liberamente fare qualunque cosa, deve essere davvero vasta e stratosferica. Non ci aspettiamo che lei chieda scusa, che ammetta di non aver considerato e pensato che tutto questo possa essere importante, anche se per

uomini, donne e bambini così distanti da lei, e dal nostro mondo, certo sarebbe doveroso da parte sua farlo. Il danno, ormai, lo ha già fatto, pensando a questa gente per come li ha voluti rappresentare.

Pubblicamente, e in modo democratico, lasceremo che siano gli italiani, quelli almeno che hanno più sensibilità di quanto non ne abbia dimostrata lei, a cercare di farle capire il suo errore, invitandoli a scriverle con garbo le rispettive opinioni. E non si stupisca se arriveranno anche email da oltre oceano, ci penseremo noi a informare i Nativi Americani di come sono essi sono visti dai nostri rappresentanti di governo, nella speranza che, magari, possano educarla ad un maggiore rispetto per loro. Non sappiamo se lei leggerà questa email, o le altre che arriveranno, essendo giovane speriamo però che abbia responsabilità per le proprie azioni e voglia di dialogare pubblicamente con i suoi cittadini, se vorrà comunque risponderci, eludendo le nostre aspettative negative in tal senso, sappia che può farlo, sarebbe, almeno questa, cosa gradita.

---

## La ciliegina...

A proposito di stereotipi, pregiudizi, messaggi fuorvianti e irrispettosi, qualcuno ha notato la campagna elettorale 2009 della lega? Quei manifesti mi sono tornati in mente mentre impaginavo l'articolo precedente.

Eccone qui sotto due esempi scaricati da internet, deve essere davvero piacevole per un nativo americano veder sostituito il concetto di migrazione a quelli di invasione, sterminio, colonizzazione, evangelizzazione e assimilazione culturale.

Valentino (redazione)



## FIRMA DELLA DICHIARAZIONE ONU?

---



---

Gli Stati Uniti stanno valutando se approvare all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite la risoluzione per il riconoscimento dei diritti di 370 milioni di Nativi alle loro terre e risorse. (...)

- La posizione (in merito all'argomento) è in fase di revisione- ha riferito all'IPS (Inter. Press Service N.d T.) Patrick Ventrell, portavoce USA alle UN sulla posizione dell'amministrazione Obama in merito alla non-vincolante Dichiarazione dei Diritti dei Nativi alle ONU. Approvata a grande maggioranza dagli stati membri dell'ONU a settembre 2007, la risoluzione dell'Assemblea Generale, dichiarante che nessun potere politico o economico ha il diritto di sfruttare territori e risorse dei popoli Nativi senza un "consenso consapevole", è stata respinta dall'amministrazione Bush. Altre tre nazioni colonizzatrici di matrice europea, ossia Canada, Nuova Zelanda e Australia hanno respinto la Dichiarazione che stabilisce il diritto dei Nativi a mantenere la loro cultura e a restare nei loro territori.

(...) Negli Stati Uniti gli attivisti Nativi chiedono che il nuovo governo democratico e liberale di Washington vada incontro alle rimostranze delle comunità Native che a lungo sono state oggetto di abusi e discriminazioni.

"Gli USA dovrebbero divenire fermi sostenitori della Dichiarazione dei Diritti dei Nativi alle Nazioni Unite" sostiene James Polk, giornalista del Foreign Policy in Focus, periodico progressista pubblicato dall' Institute for Policy Studies di Washington. "Si tratta di un documento completo dichiarante che i Nativi sono uguali a tutti gli altri e che nell'esercizio dei loro diritti devono essere liberi da discriminazioni" aggiunge.

La Dichiarazione riflette la crescente preoccupazione delle comunità aborigene per il continuo sfruttamento delle loro risorse e per la soppressione dei loro valori culturali da

parte di interessi commerciali e governi alieni alla loro cultura.

Secondo molti scienziati le conoscenze tradizionali e la cooperazione delle comunità indigene sono di vitale importanza nella lotta globale contro i cambiamenti climatici e la perdita della biodiversità. Durante la sua campagna elettorale il presidente Obama ha ripetutamente affermato di avere a cuore le questioni riguardanti le comunità di Nativi Americani e li ha esortati ad avere fiducia in lui, promesse che sono ora vivamente attese. (...)

Secondo Frank LaMere della tribù Winnebago, Nebraska, che ha condotto la delegazione Indiano Americana per la Democratic Convention, il 4 novembre, giorno delle lezioni presidenziali, un'ampia maggioranza di Nativi ha votato per Obama.

(...) Prima che Obama divenisse il primo presidente di colore degli USA, il paese ha dovuto affrontare aspre critiche da Ginevra per il trattamento riservato alle comunità indigene e per l'opinabile utilizzo dei loro territori tradizionali e delle risorse. A partire dal marzo 2006 e ancora nel 2008 un gruppo di esperti statunitensi ha analizzato l'atteggiamento governativo del paese verso i cittadini Nativi e ha infine stabilito che il governo è colpevole di discriminazione razziale.

(...) Negli USA iniziano ad apparire i primi segnali di un cambiamento politico nelle relazioni tra il governo e le comunità di Nativi. Alcuni rappresentanti Nativi stanno attualmente lavorando come consiglieri di Obama.

Tuttavia rimane in dubbio quando e se l'amministrazione Obama firmerà la Dichiarazione. "Non posso aggiungere altro", ha dichiarato Ventrell riguardo la discussione sul possibile sostegno USA.

*Di Haider Rizvi (Traduzione a cura di Stefania Pontone, dal sito [www.nativiamericani.it](http://www.nativiamericani.it))*

Il governo aprista di Alan García Pérez ha dato il via all'alba di ieri ad una brutale repressione nell'Amazzonia Peruviana contro i popoli indigeni in agitazione pacifica per chiedere la revoca dei decreti incostituzionali emessi dal governo per favorire l'implementazione del TLC con gli Stati Uniti, in violazione dei diritti costituzionali e dei trattati internazionali sottoscritti dal Perù. Le informazioni sono confuse, non ci sono cifre ufficiali, ma le fonti parlano ormai di 30 morti accertati.

La repressione è scattata a pochi giorni dalla conclusione del IV° Vertice Continentale dei Popoli di Abya Yala, durante il quale le popolazioni indigene del continente avevano espresso l'appoggio alla lotta del popolo peruviano. Da due mesi le popolazioni indigene del Perù stanno portando avanti mobilitazioni pacifiche in difesa dell'Amazzonia, confluite in un massiccio sollevamento popolare appoggiato via via da altri settori sociali del paese.

Dal 9 aprile infatti nelle zone rurali ed amazzoniche peruviana dilaga l'insurrezione di ben 1350 comunità di diversa etnia: Awajun, Wampis, Shawi, Cocama, Cocamilla, Machiguengas, Kichuas, Arabelas, Achuar, Yaneshas, Matsés, Yines.

La rivolta copre aree della foresta a nord, al centro e al sud dell'amazzonia peruviana, ed è sostenuta dalla popolazione meticcia della zona, rurale, urbana e persino da alcune autorità locali. La ragione profonda della lotta è la difesa della foresta contro le criminali depredazioni delle multinazionali, principalmente petrolifere.

La rapida crescita della forza e della visibilità del movimento indigeno peruviano negli ultimi mesi è l'ultimo passo di un processo organizzativo che conta su anni di lotte di moltissime comunità indigene e rurali, andine ed amazzoniche, contro gli impatti di megaprogetti soprattutto estrattivi, come nel caso della Miniera Yanacocha.

Le mobilitazioni e l'appoggio internazionale ricevuto dai movimenti indigeni devono aver spaventato il governo neoliberale di Garcia inducendolo a mettere in atto una repressione sanguinaria per mettere un freno alle proteste che crescono giorno dopo giorno nel paese. Secondo i portavoce dei movimenti

indigeni del Perù "È la chiara risposta del regime a 57 giorni di lotta pacifica indigena e di cosiddetti dialoghi e negoziazioni con il governo che finiscono come sempre con il rumore delle pallottole e la brutalità, le stesse di più di 500 anni di oppressione".

L'11 giugno, in occasione della Giornata Nazionale di Lotta - convocata in Perù da organizzazioni indigene e movimenti sociali - si è tenuto a Roma in Piazza Pitagora, sotto l'ambasciata del Perù in Italia un sit-in di solidarietà con i popoli indigeni amazzonici e di denuncia della condotta criminale del governo di Alan Garcia.

Il sit-in è stato convocato dall'Ass. A Sud - che è in Italia ambasciata politica della CAOI, Coordinamento Andino di Organizzazioni Indigene - ed ha registrato l'adesione e la partecipazione di molte associazioni, comitati, sindacati e forze politiche. Durante il sit-in è stata consegnata una lettera firmata da tutte le realtà presenti al sit-in (A Sud, Survival, Comitato Migranti in Italia, Ass. Donne per la Solidarietà, FIOM, FIM, PRC, Sinistra e Libertà) al delegato dell'ambasciatore del Perù, condannando l'operato del governo e chiedendo di adoperarsi affinché venga assicurato il rispetto della costituzione e dei trattati internazionali sottoscritti dal Perù nonché il godimento dei diritti umani in Perù, ivi compreso il diritto alla terra e alla protesta sociale.

Anche a Milano si è tenuto l'11 giugno un sit-in di solidarietà sotto il consolato peruviano, convocato dall'organizzazione Survival che chiede alle compagnie petrolifere di ritirarsi immediatamente dall'Amazzonia peruviana.

*La fotografia qui sopra e quelle a pagina 11, 14 e 15 si riferiscono alle manifestazioni e agli scontri in Perù*



## LA NUOVA COSTITUZIONE IN BOLIVIA

### I CONTENUTI

“En tiempos inmemoriales se erigieron montañas, se desplazaron ríos, se formaron lagos (...) Poblamos esta sagrada Madre Tierra con rostros diferentes, y comprendimos desde entonces la pluralidad vigente de todas las cosas y nuestra diversidad como seres y culturas”.

E' questo il preambolo della nuova Costituzione boliviana, approvata dal 61, 43 % della popolazione (per il 60 % indigena) attraverso un referendum il 25 gennaio scorso, la prima ad essere stata elaborata da una Asamblea Costituyente e ad essere approvata con una votazione popolare in 183 anni di storia della repubblica.

Con la nuova Costituzione, composta da 411 articoli, la Bolivia diventa uno stato plurinazionale laico composto da 36 nazioni indigene (tutte le etnie censite), e viene riconosciuta l'autonomia alle nove regioni che compongono il Paese.

Vengono infatti riconosciuti e regolamentati quattro tipi di autonomia (dipartimentale, regionale, municipale ed indigena) tutti con stesso “rango e gerarchia”. Nell'articolo 1 si dichiara che: “La Bolivia si costituisce in uno Stato unitario Sociale di Diritto Plurinazionale Comunitario, libero, indipendente, sovrano, democratico, interculturale, decentralizzato e con autonomie”, e si aggiunge che “la Bolivia si fonda sulla pluralità ed il pluralismo politico, economico, giuridico, culturale e linguistico, dentro il processo integratore del Paese”.

Il ruolo dello Stato diventa fondamentale: i servizi di base, come l'acqua, vengono dichiarati diritti umani; le risorse naturali di “carattere strategico” – idrocarburi, minerali eccetera – possono essere sfruttate solo sotto controllo statale, anche se vengono fatte aperture alle partecipazioni di imprese statali straniere con contratti a prestazione di servizio; la pianta della coca viene definita

patrimonio culturale; saranno assegnati aiuti sociali agli indigeni e ai meno abbienti; le basi militari straniere vengono bandite; la religione cattolica è equiparata all'animismo indigeno, che riceve pieno riconoscimento; sanità e scuola diventano un diritto e non un privilegio. Ma infine diventano ufficiali tutte le lingue indigene che si parlano in Bolivia.

### DALLE LOTTE SOCIALI AL REFERENDUM

La nuova Costituzione della Bolivia è stata preceduta da numerose lotte di difesa dei diritti civili e dei beni pubblici: le “Guerre per la coca”, la “Guerra dell'Acqua”, la “Guerra del Gas”, le marce indigene per la terra e l'autodeterminazione.

I cocaleros, raccoglitori di foglie di coca del Tropic di Cochabamba, di cui Evo Morales è tutt'ora

presidente del sindacato – si sollevarono negli anni '90.

A Cochabamba nel 2000 si è svolta al grido di “El agua es nuestra, carajo!” (l'acqua è nostra) la Guerra dell'Acqua contro la multinazionale statunitense Bechtel che l'aveva privatizzata.

Nel El Alto, nel 2003, gli abitanti insorsero contro il governo dell'allora presidente dittatore Gonzalo Sanchez de Lozada, che aveva svenduto il gas boliviano alle compagnie straniere mentre la popolazione moriva di freddo, e furono massacrati.

Nell'Oriente boliviano, roccaforte dei partiti tradizionalisti, negli ultimi mesi del 2008 si sono scontrati i campesinos e i paramilitari agli ordini delle destre.

Questo decennio di lotte è culminato nel 2006 con l'elezione di Evo Morales, primo presidente indigeno, di etnia aymara, e nella marcia dell'autunno scorso di 200.000 indigeni sulla capitale, a sostegno della legge



*Morales festeggia la vittoria del referendum*



che doveva promulgare il referendum popolare sulla nuova Costituzione.

Queste lotte, molto partecipate, vengono vissute come un cammino del popolo boliviano verso l'autodeterminazione, e hanno portato di fatto alla riappropriazione dei beni comuni contro lo sfruttamento delle multinazionali e all'ingerenza dei paesi stranieri.

### I NODI IRRISOLTI E LE CRITICHE DEI MOVIMENTI

Sicuramente il testo è anche frutto di un faticoso negoziato con i partiti della destra tradizionalista, e come tale presenta diverse lacune, sottolineate anche dai movimenti sociali che pure sono stati la spinta delle rivendicazioni degli ultimi anni e che ora si sentono messi in disparte.

Il noto sindacalista Oscar Olivera, in una recente intervista, ha dichiarato: "E' da trent'anni che partecipo alle lotte sociali come dirigente sindacalista, come operaio, come portavoce dei movimenti sociali. Ma mai ho visto una situazione di tale confusione, con i movimenti sociali ignorati, dimenticati, disprezzati".

La questione del riconoscimento delle autonomie è un chiaro esempio di quanto è successo.

La nuova Costituzione proclama il diritto all'autonomia alle 9 regioni del Paese. In quattro di queste (Beni, Pando, Tarija e Santa Cruz, ovvero la "Mezza Luna" ricca per gli idrocarburi e le risorse agricole) l'autonomia è già stata riconosciuta, a causa di una concessione che il governo ha dovuto fare ai partiti della destra.

Il referendum sulla Costituzione era stato fissato il 4 maggio dello scorso anno, ma le lotte sanguinose sociali che sconvolsero la Bolivia obbligarono Morales a rimandare la data. Nella primavera del 2008, infatti, i partiti di destra delle regioni dell'est boliviano costituirono un esercito paramilitare (l'Union Juvenil Cruceñista), che si rese responsabile di molti episodi di violenza e razzismo verso indigeni e campesinos, e dichiararono la secessione con una serie di referendum per l'autonomia, allora dichiarati illegali, ma riconosciuti validi dalla nuova Costituzione,



che rimanda al 2010 l'autonomia delle ultime cinque regioni boliviane.

Anche i numeri indicano che la Bolivia, in questo momento, è profondamente divisa: il governo sperava probabilmente in un voto più compatto (ha votato per il sì il 61, 43 % della popolazione).

Tuttavia, nonostante le critiche sottolineate dai vari osservatori siano in larga parte condivisibili, per chi come noi si occupa di sostenere le legittime rivendicazioni dei popoli nativi, la nuova Costituzione della Bolivia rappresenta una fondamentale novità nel panorama internazionale, innanzitutto per la definizione del paese stesso come "stato plurinazionale", composto anche dalle nazioni indigene, oltre che per il riconoscimento dei diritti fondamentali di queste popolazioni: ora i popoli indigeni boliviani potranno finalmente costruire la propria autodeterminazione.



## La Pemex estrarrà petrolio nella Selva Lacandona

San Cristòbal de las Casas

Per la prima volta in veste ufficiale, tramite la segretaria dell'Energia, Georgina Kessel Martínez, il governo federale ha annunciato che Petroleum Mexicanos (Pemex) prossimamente inizierà la perlustrazione e l'estrazione di greggio nella Selva Lacandona, una parte di quella che viene chiamata "conca del sud-est".

Nell'intervista, la Kessel ha detto che "ci sono varie conche che saranno sfruttate nei prossimi anni. Principalmente le più grandi, che si trovano a Chincontepéc (Veracruz), quelle del sud-est (Chiapas) e le acque profonde del Golfo del Messico".

La pagina web della Pemex informa che, "considerando lo sviluppo di Chincontepéc e le risorse delle conche del sud-est, tra il 2008 e il 2021, si dovranno scavare più di 17 mila pozzi, numero vicino a quelli che ha scavato il Pemex in tutta la sua storia, però in un terzo del tempo. Bisogna ricordare che dopo il sollevamento del EZLN - Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale - nel 1994, gli indigeni della Selva Lacandona, soprattutto nelle gole di Ocosingo, hanno testimoniato che più o meno nel 1993, e prima, gruppi di prospezione e perlustrazione, a quanto pare stranieri, si erano addentrati nella zona, confermando l'esistenza di giacimenti petroliferi.

Durante la sua visita in Chiapas, la segretaria dell'Energia si è riunita con il governatore Juan Sabines Guerrero, al quale ha sottolineato l'importanza dell'insediamento in questa zona di un impianto per la produzione di agrocombustibili con tecnologia colombiana, "un'opportunità di crescita per lo stato in materia di bioenergetici". Ha affermato che Chiapas è un "luogo strategico" per l'avviamento di questo nuovo fronte energetico.

Lo scorso 11 novembre, i governi del Messico e della Colombia avevano diffuso informazioni sull'intenzione di insediare proprio in Chiapas un impianto per produrre assieme agrocombustibili. In una conferenza assieme al presidente Álvaro Uribe, il presidente Felipe Calderón ha affermato che conta sul fatto che il progetto darà impulso "alla relazione energetica tra i due paesi".

Per produrre l'agrocombustibile si utilizzerà un'erba (jatropa), che secondo la versione del

governo non inciderà sulla produzione di alimenti. Cosa che gli specialisti e gli attivisti ambientalisti mettono in dubbio, poiché queste risorse biologiche entreranno evidentemente in competizione per i terreni, la manodopera



e l'acqua. Dal canto suo, Kessel Martínez ha calcolato che le monoculture si faranno a "moduli" con un costo approssimativo di un milione di dollari ognuno.

E non è finita qui. Il governo ha anche palesato l'intenzione di generare l'energia eolica nella zona. L'implementazione di progetti simili nell'istmo di Tehuantepec (Oaxaca) da parte di imprese multinazionali spagnole ha creato problemi ambientali e il rifiuto delle comunità in questa regione.

Davanti alle contraddizioni delle versioni ufficiali - che da un lato proclamano la protezione dell'ambiente e delle risorse biologiche come quelle della Selva Lacandona e dei Montes Azules, e dall'altro promuove lo sfruttamento di qualsiasi fonte energetica - la funzionaria ha escluso la possibilità che si creino intoppi o equivoci. Ha asserito che la recente "riforma" legale di Pemex - che ha aperto le porte alla privatizzazione della più grande impresa statale del paese - assicura la protezione e la restaurazione degli ecosistemi". Per ora, la foresta passa al mercato petrolifero.

03.12.2008 La Jornada - Hermann Bellinghausen e Ángeles Mariscal

## Messico: i popoli originari in difesa della selva

I popoli originari, le organizzazioni dei diritti umani della regione dell'Istmo di Tehuantepec, (Oaxaca, Messico) denunciano lo sviluppo di grandi parchi eolici sul territorio, lontani dal promuovere il progresso e il rispetto verso l'ambiente, che sta causando lo sfollamento delle comunità dalle loro terre a causa delle pressioni e delle intimidazioni messe in atto dalle imprese.

Le responsabili sono grandi multinazionali dell'energia provenienti dalla Spagna come l'unione FENOSA, Gamesa, Endesa, Acciona, Eliotec, Preneal e Iberdrola.

Nell'Istmo di Tehuantepec sopravvivono i boschi e le foreste tropicali umide più estese e biodiverse del Messico: Chimalapas, Uxpanapa, Mixe baja. In queste foreste si trova tra il 30% e il 40% della biodiversità del pianeta. Nei paraggi si stanno costruendo campi eolici che occuperanno 130.000 ettari del territorio per installare 5.000 aerogeneratori. Ogni aerogeneratore occupa più di mezzo ettaro di terra e impiega 150 tonnellate di cemento, colpendo le acque sotterranee e le colture.

Le multinazionali e i governi del Messico dello stato di Oaxaca e del comune di Juchitan hanno promesso che questi campi eolici avrebbero portato investimenti milionari che avrebbero favorito le comunità, ma ciò è falso. I "comuneros" sono stati ingannati per affittare le loro terre con contratti che durano dai 40 ai 60 anni, non sono stati informati su quali sarebbero stati i benefici ad essi accordati, né sulle restrizioni poi messe in atto dalle multinazionali per l'accesso dei contadini alle loro terre. A molti di loro non state consegnate le copie del contratto, e l'affitto che pagano le compagnie è di soli 150 pesos all'anno, mentre i guadagni delle multinazionali saranno milionari.

Questa situazione non sta contribuendo a portare ad un miglioramento nella qualità di vita delle comunità dell'Istmo, anzi. Per questo motivo le comunità hanno diffuso un appello al Governo spagnolo con il quale chiedono di:

1. garantire un impatto positivo di queste imprese sul territorio messicano.
2. non offrire loro nessun tipo di sostegno economico, politico e diplomatico mentre la loro attività continueranno a svilupparsi

in un contesto di denunce per violazione dei diritti fondamentali.

3. controllare il compimento delle legislazioni statali da parte delle multinazionali spagnole.
4. elaborare urgentemente, nuove proposte di legge che abbiano come obiettivo mettere un limite alle violazioni dei diritti fondamentali che stanno commettendo oltre i loro confini.

Le richieste qui presentate hanno come oggetto di stabilire i meccanismi per garantire il diritto ad una vita degna e realizzare l'estirpamento della povertà e le sue cause.

Per appoggiare la campagna potete mandare una lettera di protesta firmata che sarà inviata automaticamente alle autorità messicane e spagnole.

Per firmarla visitare la pagina <http://www.salvalaselva.org/protestaktion.php?id=354>

Fonte: A Sud 20.02.2009



*Nel pubblicare questo articolo vogliamo ricordare che anche in Italia si stanno progettando e costruendo dei mega parchi eolici, che rischiano di devastare l'ambiente e il paesaggio, ad esempio sull'appennino tosco-romagnolo. Non dimentichiamoci che siamo noi gli indigeni della nostra terra, e anche noi abbiamo il dovere di difendere il nostro territorio*

*la redazione*

## PUEBLOS

*Le popolazioni indigene del Morelos stanno continuando le loro altre rivoluzioni*

In Italia si è svolto tra maggio e giugno un ciclo d'incontri in Italia degli indigeni nahuatl del Morelos messicano, la terra di Emiliano Zapata.

Il giro di conferenze, proiezioni ed incontri organizzati dall' associazione Yaku insieme ai rappresentanti delle popolazioni di etnia nahuatl dello stato del

Morelos messicano è partito da Firenze il 31 maggio. Ha raccontato la lotta esemplare e coraggiosa delle popolazioni originarie del Morelos, che da anni cercano di far valere le proprie ragioni e il proprio sapere ancestrale sulle pretese di sfruttamento selvaggio e di distruzione che il governo locale e quello statale, votati ad un iperliberismo suicida che sta impoverendo la gente e distruggendo irrimediabilmente l'ambiente, stanno loro imponendo. Ma soprattutto, vuole stimolare quello sguardo lungimirante sulla difesa dei beni comuni e del "buon vivere", inevitabilmente legato alla salute del mondo e dei suoi elementi, che le popolazioni indigene non hanno perso, e molti di noi stanno ritrovando.

A rappresentare le genti del Morelos in questo lungo tour italiano è stato uno dei loro taita (capo spirituale), Saul Roque di Xoxocotla.

Ad accompagnarlo, fra gli altri, il noto regista messicano Francesco Taboada Tabone (leggi scheda biografica), anch'egli del Morelos, che sui nahuatl e le loro battaglie ha fatto un film pluripremiato in ogni angolo del mondo - "13 popoli en defensa del agua el aire y la tierra" - che ha ricevuto riconoscimenti dal Canada, al festival Indigeno di Montreal, agli Usa, in America latina, ad Istanbul all'ultimo Forum Mondiale dell'acqua



(leggi articolo di riferimento) , ma che è stato censurato in Messico.

Spiega Don Saul :  
"Le fonti d'acqua sono in mano alla Coca Cola, nessuna restrizione viene imposta alle imprese edili. Con la Colonia eravamo peones. Oggi è peggio. La nostra lotta è per

difendere gli spazi di convivenza collettiva e per governi onesti" E ancora : "Noi, popoli del Morelos in lotta, aspettiamo il giorno in cui rivedremo splendere il luogo in cui viviamo, e in cui potremo riunirci con chi è stato costretto ad emigrare e con chi ancora deve nascere. Anche se si tratta di un sogno profondo, in realtà, lo stiamo facendo ad occhi aperti".

Il Consiglio dei Popoli del Morelos nacque nel 2007 per tentare di arginare la costruzione di un certo numero di case nel municipio Emiliano Zapata. Ogni domenica si realizzano le assemblee nei diversi paesi che fanno parte del Consiglio, dove vengono prese le decisioni e viene stabilito il piano di lavoro di ogni settimana. Questi contadini di origine nahuatl, che ancora sanno leggere la nebbia, il freddo e i temporali leggeri per decidere quanta acqua andrà divisa fra i vari campi comunitari; che ascoltano i primi tuoni dei temporali di maggio per sapere quando seminare; che dialogano ancora con la Natura, riconoscendone la voce e le richieste: povera e discriminata, la gente di Morelos che discende da Zapata si è organizzata ancora una volta per affrontare alcune delle lotte civili ed ambientali più dure in un durissimo Messico che dall'elezione dell'attuale presidente, Felipe Calderon, sta conoscendo un'epoca di tremenda recrudescenza delle tensioni sociali.



## Il Senato vota progetto che disconosce i diritti degli indigeni

Il progetto di riforma costituzionale nega espressamente che le popolazioni indigene siano soggetti del diritto, cancella i diritti delle comunità sulle sue acque e terre ancestrali, pretende di collocare tutto il diritto indigeno, l'accordo 169 ed altri trattati sui diritti umani al di sotto della Costituzione.

Un progetto di riforma costituzionale che viola gravemente i diritti dei popoli indigeni è stato votato alcuni giorni fa dal senato cileno. Il testo è stato approvato dalla Commissione per la Costituzione, Legislazione e Giustizia e Regolamento della camera legislativa, in seguito ad un dibattito a porta chiusa. Tanto il progetto che la sua urgente votazione sono stati promossi dalla Presidenza della Repubblica.

Invece del "riconoscimento" dei popoli indigeni, il testo incomincia riconoscendo la nazione cilena come "una, indivisibile e multiculturale". Segue negando ai popoli indigeni la soggettività giuridica, considerandoli come mero dato numerico, ed alle sue comunità ed individui come titolari del diritto "lo stato riconosce l'esistenza dei popoli indigeni che abitano sul suo territorio ed il diritto delle loro comunità ed organizzazioni...".

Quanto riconosciuto a queste comunità è debole: "conservare, rafforzare e sviluppare la loro identità, cultura, lingua, istituzioni e tradizioni ed a partecipare alla vita economica, sociale, politica e culturale del paese nella forma stabilita dall'ordinamento giuridico nazionale".

Il progetto è stato approvato dalla sopracitata Commissione senza rispettare il requisito di "consultare i popoli indigeni mediante adeguati procedimenti", "attraverso le loro istituzioni rappresentative" ed "in buona fede", come stabilito dal Convegno 169 della OIT, ratificato dallo stato cileno il settembre dello scorso anno.

La riforma costituzionale pretende di ridurre la portata dell'Accordo 169 come si è fatto prima della sua ratifica con una "dichiarazione interpretativa". L'intenzione è anche quella di comprimere la portata della Dichiarazione sui diritti dei Popoli Indigeni dell'ONU.

Perciò il testo approvato dalla Commissione e ora all'esame del Senato, viola i diritti dei popoli indigeni al proprio territorio ed alle proprie fonti di acqua, segnalando che "la legge protegge la proprietà di terra delle persone e delle comunità indigene, oltre che il loro diritto di approvvigionamento dell'acqua conformemente a quanto stabilito dalla costituzione e da altre leggi".

Allo stesso modo occorre rispettare il diritto consuetudinario secondo il quale "i popoli indigeni potranno organizzare la propria vita in accordo ad i loro costumi, sempre che non contravvengano alla costituzione ed alla legge".

In sintesi, si pretende di portare l'intero diritto indigeno, il Convegno 169 ed altri trattati internazionali al di sotto del rango costituzionale.

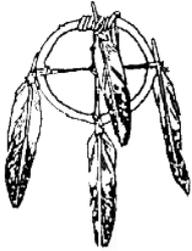
Il Coordinamento andino di organizzazioni indigene CAOI lancia pertanto un allarme alle organizzazioni indigene del continente, le organizzazioni per i diritti umani, la OIT e l'ONU e alla comunità internazionale sull'intento di disconoscere i diritti delle popolazioni indigene protetti dai trattati internazionali. Invita loro ad esprimere solidarietà affinché tali violazioni non continuino.

Coordinamento andino delle organizzazioni indigene CAOI (Bolivia, Ecuador, Perù, Cile, Argentina)

*Traduzione: Alessandra Panzera  
(Fonte: A Sud, 18.03.2009)*



*Quella che segue è una lettera di protesta inviata dall'Associazione Il Cerchio alla Presidente del Cile lo scorso gennaio, sulla repressione del popolo Mapuche e in particolare sulla violenza delle forze dell'ordine sui minori (la redazione)*



## ASSOCIAZIONE IL CERCHIO

Coordinamento nazionale di sostegno ai Nativi Americani

Sig.ra Michelle BACHELET  
Presidente della Repubblica del Cile  
Palazzo della Moneda  
Santiago  
CILE

Sua Eccellenza,

Ci rivolgiamo a Lei molto preoccupati per le notizie che abbiamo ricevuto sulla situazione vissuta quasi quotidianamente dalle comunità Mapuche delle Regioni VIII° e IX°, in particolare la comunità di Temucuicui.

La mattina di giovedì 4 dicembre, questa comunità, ancora una volta, è stata perquisita da oltre 50 soldati con l'abituale violenza, lasciando diverse persone ferite.

Ci sembra molto grave che i membri della comunità Mapuche siano violentemente maltrattati nelle proprie abitazioni, con violenza contro persone anziane, donne e bambini. Fra loro, ancora, un bambino di 13 anni, Patricio Queipul Millanao, è stato detenuto e trasferito in un commissariato di Polizia dove è stato trattenuto in stato d'arresto per due giorni e una notte. E' stato rilasciato sabato durante la notte senza che la sua famiglia fosse informata della sua liberazione.

Questa violazione dei diritti di Patricio Queipul Millanao ha dato motivo a un avvocato dell'**Osservatorio dei Diritti dei Popoli Indigeni**, Hernando Silva, di presentare un Ricorso di Protezione alla Corte d'Appello di Temuco, basando tale appello sulla Risoluzione 4425 del 20 novembre 1989 della Convenzione sui Diritti del Bambino delle Nazioni Unite: *“Per gli effetti di questa Convenzione, s'intende per bambino ogni essere umano minore di diciotto anni d'età,...* » *“Gli Stati Membri si adopereranno affinché: a) Nessun bambino sia sottoposto a torture né ad altri maltrattamenti o pene crudeli, inumane o degradanti. (...); b) Nessun bambino sarà privato della sua libertà in modo illegale o arbitrario...”*.

Ricordiamo che il 30 d'ottobre 2007 si è verificato un nuovo caso di violenza delle autorità di Polizia durante una perquisizione nella stessa comunità, lo stesso bambino è stato ferito con sette pallini da fucile antisommossa obbligando la sua famiglia a trasferirlo al Pronto Soccorso della città di Ercilla.

Ciò ha portato alla presentazione di un primo ricorso di protezione per Patricio Queipul Millanao, della comunità di Temucuicui, da parte dell'Avvocato dell'**Osservatorio dei Diritti dei Popoli Indigeni**, Karina Riquelme Viveros.

Possiamo continuare facendo una relazione storica sulle violazioni dei diritti dei bambini nel Wallmapu, (Territorio mapuche) come Daniela Nancupil, minorenni, colpita alle spalle con proiettili antisommossa, e Alex Lemun che è stato ucciso da un proiettile nella testa, nel novembre 2002, da un carabiniere che non mai è stato processato né giudicato.

Sig.ra Presidente, questa situazione di violenza contro il popolo mapuche non può andare avanti.

Le organizzazioni firmatarie considerano che la visita a novembre della Segretaria Generale di Amnesty International, Sig.ra Irene Khan, e le raccomandazioni che lei ha proposto al governo cileno dimostrano l'urgenza di un cambiamento reale nella politica cilena verso le popolazioni indigene.

Sappiamo che per questo cambiamento occorre una volontà politica. Speriamo che questa volontà politica si manifesti al più presto.

Con tutto il nostro rispetto, Sig.ra Presidente, Le porgiamo i nostri sinceri saluti.

Firenze, Italia 13/01/2009

## Cile: visita del relatore speciale sulle questioni indigene dell'ONU

Fra il 5 e il 9 aprile, il Cile ha ricevuto la visita del Relatore Speciale delle Nazioni Unite, James Anaya. La visita è finalizzata a garantire continuità alle raccomandazioni presentate dal precedente Relatore Speciale Rodolfo Stavenhagen, il quale presentò un proprio documento, con 32 raccomandazioni dirette al governo cileno e alla comunità internazionale, nella ex Commissione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, nell'aprile del 2004.

In un comunicato, il Consiglio di Tutte le Terre esprime la propria soddisfazione per la visita al paese e al territorio Mapuche. Il Consiglio afferma che le visite dei Relatori delle Nazioni Unite hanno avuto come obiettivo la risoluzione delle controversie fra le vittime delle violazioni ai diritti umani e la posizione negativa adottata dal governo di Michelle Bachelet, identica a quella finora adottata dai precedenti governi.

“La visita del Relatore Speciale è avvenuta in un momento in cui il Cile si presenta alla comunità internazionale come un paese in via di sviluppo. Senza dubbio, la politica agroforestale nel sud del paese avviene a costo della negazione e della repressione dei diritti del popolo Mapuche, con l'applicazione della Legge Anti-terrorista che crea una specie di Guantánamo per i capi delle organizzazioni, e con la criminalizzazione sistematica delle organizzazioni che promuovono il rispetto dei diritti umani dei popoli indigeni”, affermano.

L'incontro tra il Relatore Speciale, il Consiglio, una delegazione della Scuola per l'Autogoverno Mapuche ed i familiari dei prigionieri politici Mapuche è avvenuto due giorni fa, a Temuco. “Purtroppo, il poco tempo a disposizione del Relatore Speciale, durante la sua visita nel Territorio Mapuche, gli ha impedito la visita alle comunità militarizzate e ai detenuti nelle diverse carceri della regione, impedendogli altresì la conoscenza dell'impatto dell'ecocidio provocato dalle attività delle imprese forestali nel territorio Mapuche”. (...)

Traduzione di Federica Amici  
(fonte: A Sud, 14.04.2009)

### **Abbiamo ricevuto questa lettera che pubblichiamo, ringraziando Olivia (la redazione)**

*Salve a tutti,*

*(...) Sono da poco tornata da una ricerca di due mesi nel sud del Cile, per la mia laurea specialistica, che tratterà della criminalizzazione della protesta e della domanda mapuche, concentrandosi in particolare sui prigionieri politici. Nel periodo trascorso in Cile sono entrata in contatto con alcuni di loro, cercando di raccogliergli le storie, registrando i loro racconti con l'idea di dare uno spazio al vissuto personale, alle loro stesse parole, prima che ad un'analisi più accademica sull'argomento.*

*Tra le persone incontrate c'è Juana Calfunao, detenuta nel carcere di Temuco, condannata a quattro anni e mezzo per “attentato all'autorità” contro i giudici che la stavano processando per “disordine pubblico”. Juana è lonko (capo) della comunità Juan Paillalef, attiva da ormai anni nella protesta sociale e politica mapuche, oltre che membro fondatore della Commissione Etica Contro la Tortura di Santiago. È madre di cinque figli. Il suo è fra i casi di cui si è occupata anche Amnesty International.*

*Anche se dal carcere, Juana porta avanti la propria lotta e la lotta del popolo mapuche, uno dei modi in cui lo sta facendo è il disegno: disegna moltissimo, creando dei veri e propri quadri a matita colorata che raffigurano episodi da lei vissuti, ricordi, la sua famiglia o la sua terra... Alcuni di questi disegni si trovano in internet, sito: <http://juanpaillalef.blogspot.com/> dove si possono trovare anche informazioni più dettagliate sulla storia di Juana. In una delle nostre conversazioni mi ha fatto una richiesta: “chiedi alle persone di scrivermi, io non posso rispondere da qui, ma vorrei che mi scrivessero dall'Italia...”. Mi sembra un desiderio molto semplice e mi piacerebbe fare in modo che si realizzi, è l'unica cosa che mi ha domandato.*

*Allego qui l'indirizzo del carcere di Temuco:*

*Juana Rosa Calfunao Paillalef, Centro Penitenciaro de Mujeres de Temuco  
Callejón Carmine N° 0249, Temuco - Chile*

*Grazie per la vostra attenzione  
Olivia Casagrande*

Con un decreto ministeriale del 2 Marzo il governo ecuadoriano di Correa aveva ritirato, senza alcuna spiegazione, la personalità giuridica ad Accion Ecologica, la storica Ong ecuadoriana che dall'1989 è impegnata nel suo Paese nella difesa dell'ambiente e dei diritti indigeni. L'organizzazione ecologista è molto conosciuta sia a livello internazionale che nel nostro Paese per le campagne in difesa del parco nazionale Yasuni e contro le devastazioni dello sfruttamento petrolifero in Amazzonia.

Malgrado la recente approvazione della nuova Costituzione considerata il fiore all'occhiello dell'ambientalismo, la repressione del governo nei confronti della Ong è imputata alle posizioni critiche che hanno mosso i suoi attivisti nei confronti dello sfruttamento minerario delle grandi multinazionali favorito dal governo, politiche di "sviluppo" economico che sono causa del grave inquinamento delle falde acquifere, di contaminazione tossica tra la popolazione e di numerosi disastri ambientali negli ecosistemi amazzonici. Il legame tra i movimenti italiani ed Accion Ecologica sono stati sempre molto saldi. Accion Ecologica è

inoltre partner di numerosi progetti di cooperazione internazionale finanziati dalla cooperazione decentrata del nostro Paese.

Tuttavia, la vasta mobilitazione dei movimenti e dell'opinione pubblica internazionale ha piegato il governo del Presidente Correa e lo ha costretto a sospendere il decreto che condannava al silenzio la Ong ecuadoriana. In una nostra video-intervista realizzata al Forum alternativo dell'acqua di Istanbul, il sottosegretario all'Acqua del governo ecuadoriano, Jorge Jurado, accusa Accion Ecologica di atteggiamenti eccessivamente radicali. Un documento che mostra l'evidente difficoltà, anche dei governi vicini ai movimenti, di sopportare denunce e posizioni critiche sugli impatti ambientali di uno sviluppo economico basato sul petrolio e sulle estrazioni minerarie.

Tante mail e adesioni provenienti da tutto il mondo hanno funzionato: il 20 marzo il governo Ecuadoriano ha restituito la personalità giuridica ad Accion Ecologica dopo un braccio di ferro durato circa due settimane. (...)

(da [www.yaku.eu](http://www.yaku.eu))

## Colombia

### Piano di Salvaguardia per 34 popoli indigeni

Il 21 e 22 aprile le autorità e i popoli indigeni colombiani hanno celebrato una Assemblea per socializzare l'importanza dell'Auto n.004, l'atto emesso dalla Corte Costituzionale che ordina al governo colombiano di elaborare un Piano di Salvaguardia, in accordo con le autorità indigene, per proteggere i diritti fondamentali delle comunità e dei popoli indigeni (nello specifico 34 popoli) sfollati a causa del conflitto armato o a rischio di sfollamento, nel segno del superamento dello stato della questione incostituzionale dichiarata nella sentenza T -025.

Con Risoluzione 003 l'Assemblea Nazionale delle Autorità Indigene ha adottato l'Auto n.004 del 2009, che ha carattere vincolante.

RISOLUZIONE 003 del 2009

COSTRUZIONE E ADOZIONE DI UN PIANO DI SALVAGUARDIA PER 34 POPOLI INDIGENI CONTEMPLATO NELL'AUTO N.004 DI FEBBRAIO 2009, secondo quanto disposto dalla CORTE COSTITUZIONALE

Nell'esercizio della nostra autonomia, del diritto proprio, della nostra legge di origine, e delle facoltà che ci conferiscono le norme interne e statuarie, riunitasi nella comunità indigena Awa Predio El Verde, Resguardo el Gran Sabalo, Corregimiento el Diviso, municipio di Barbacoas, dipartimento di Narino, stabilisce:

Come autorità dei popoli indigeni della Colombia nel compimento del diritto ancestrale e proprio, appellandoci ai principi di unità, cultura e autonomia in favore della perpetuazione alla vita come popoli originari, rispettiamo e accogliamo le decisioni della Corte Costituzionale, come garante delle libertà e dei diritti fondamentali, collettivi e integrali dei Popoli Indigeni.

Abbiamo deciso nel segno della nostra autonomia e nell'esercizio del governo proprio di adottare e applicare l'Auto n.004 del 2009 riguardo la Protezione dei diritti fondamentali delle persone e dei popoli indigeni sfollati a causa del conflitto armato o a rischio di sfollamento, nel segno del superamento dello stato di questione incostituzionale dichiarato nella sentenza T - 025 del 2004, dopo la sessione pubblica dell'informazione tecnica realizzata il 21 settembre del 2007 davanti la Sala di Seconda Revisione.

Il processo di consulta previa e accordo sarà realizzato secondo i seguenti criteri:

L'Autorità Nazionale del Governo Indigeno ONIC è l'istanza di coordinazione nazionale per portare avanti le varie azioni e procedimenti tecnici e operativi con le autorità tradizionali di ciascuno dei popoli nelle azioni di consulta interna e formulazione delle proposte di auto-protezione.

I Piani di Vita dei Popoli Indigeni, i Piani di Auto-protezione, il Piano di Vita per la Perpetuazione alla Vita dei Popoli Indigeni e la Prevenzione allo Sfollamento, la Dichiarazione Universale riguardo i diritti dei popoli indigeni delle Nazioni Unite, la decisione del Tribunale Permanente dei Popoli, i Comunicati di situazione dei diritti umani e le risoluzioni dell'organo di difesa e le misure provvisorie e cautelari dei Popoli Indigeni sono le basi fondamentali per la formulazione e implementazione del Programma di Protezione dei diritti fondamentali e i Piani di Salvaguardia Etnica.

La protezione, garanzia, difesa e salvaguardia del territorio dei popoli indigeni deve essere l'asse fondamentale sul quale costruire il Programma di Protezione dei diritti e dei piani di salvaguardia etnica dei popoli indigeni della Colombia.

Il processo di consulta e accordo previo deve essere in tutti i casi un esercizio di rafforzamento del governo proprio e delle autorità tradizionali dei popoli indigeni e di conseguenza lo Stato colombiano deve rispettare gli usi tradizionali, i costumi e i mandati dei popoli indigeni per la formulazione del programma di protezione e i piani di salvaguardia etnica.

Il programma di protezione e i piani di salvaguardia devono essere formulati con il rispettivo approccio differenziale e attenendosi in tutti i casi ai diritti collettivi, integrali e fondamentali dei Popoli Indigeni nelle loro condizioni socio-economiche e culturali specifiche.

A partire dall'inizio del processo di formulazione si dovranno assicurare strategie di controllo, monitoraggio e valutazione accordate e autonome che permettano la direzione del programma di protezione e i piani di salvaguardia etnica a partire dalla prospettiva dei Popoli Indigeni e le loro autorità tradizionali.

Per lo sviluppo delle azioni di accordo il Governo Nazionale dovrà garantire il seguente processo metodologico che fa parte del Mandato delle Autorità Indigene:

- realizzazione nell'immediato periodo di un Incontro Nazionale delle Autorità Indigene, come spazio proprio e autonomo di riflessione interna e analisi dell'Auto n.004 che permetta di definire le azioni specifiche per la formulazione del Programma di Protezione dei Diritti e i Piani di Salvaguardia Etnica con ognuno dei Popoli Indigeni della Colombia.

- assegnazione delle risorse economiche che garantiscano la realizzazione del processo di consulta e accordo per la formulazione e l'implementazione del Programma di Protezione dei Diritti di tutti i Popoli Indigeni e i Piani di Salvaguardia Etnica dei Popoli Indigeni della Colombia.

Si esige dal Governo Nazionale il rispetto e il riconoscimento dei procedimenti interni, gli usi, le tradizioni, i costumi e il tempo dei Popoli Indigeni davanti allo sviluppo del processo di consulta e accordo.

L'Assemblea Generale delle Autorità Indigene, basato sul principio di buona fede e solidarietà decide di sollecitare l'accompagnamento tecnico e l'assessorato delle Entità dello Stato Colombiano come l'Organo di Difesa del Popolo in qualità di garante dei diritti dei Popoli Indigeni e delle Organizzazioni Non Governative come CODHES nella sua condizione di Segreteria Tecnica della Commissione di Controllo della Politica Pubblica riguardo allo sfollamento, Organismo di Cooperazione Internazionale, Agenzie delle Nazioni Unite e organizzazioni non governative di protezione dei diritti umani dei popoli indigeni che decidano di adottare il presente mandato, i criteri definiti e la metodologia adottata.

ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE AUTORITÀ DELL'ORGANIZZAZIONE NAZIONALE INDIGENA DELLA COLOMBIA - ONIC

(Unipa Acitam, Criom Azcaita, Cridec Cric, Crir Oia, Asorewa Crihu, Oriquin Orivac, Aciesna Ozip, Camaemka Oric, Muisca-Cota Crit, Aasiwasug Pueblo Yukpa, Oik Mayabangloma, Cabildo Mayor Zenu)

Il 16 dicembre 2008 Aida Quilcuè era appena tornata in Colombia da Ginevra, dove aveva partecipato al Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite. Aveva riferito con la determinazione di sempre sulle gravi violazioni dei diritti fondamentali di cui sono vittima le popolazioni originarie nel suo paese.

Quel 16 dicembre, mentre si trovava nella sede del Cric - Consiglio Regionale Indigeno del Cauca - un c o m m a n d o dell'esercito sparava contro il fuoristrada della guardia medica del Cric, per uccidere lei.

Ma nell'autovettura crivellata di colpi, di ritorno da una brigata sanitaria, si trovava e rimaneva ucciso suo marito, Edwin Legarda. Il

culmine di una lunga serie di violenze e intimidazioni di cui è stata bersaglio per il suo impegno sociale e politico.

Aida è una leader indigena colombiana, una indigena Nasa, con una lunga storia di resistenza, la stessa del suo popolo, e da alcuni anni è leader del Cric. È nata e vive nel Cauca, la regione colombiana in cui il movimento indigeno è nato e si è rafforzato, e dove si resiste per difendere il territorio e la dignità dei popoli che lo abitano.

Una vita di lotta quella di Aida, ma anche di intimidazioni e minacce come è per tutti quelli che in Colombia difendono i diritti umani e la pace.

In Italia poche settimane fa per un ciclo di iniziative, Aida ha parlato del genocidio indigeno, della resistenza dei popoli originari in difesa della Madre Terra e dei diritti collettivi di quei popoli che l'hanno difesa per millenni e che con essa vivono in armonia.

Ha raccontato la straordinaria esperienza della Minga (mobilitazione) indigena che dal 12 ottobre scorso e per due mesi ha percorso a piedi il paese per chiedere rispetto degli

accordi firmati dal governo: la restituzione delle terre indigene, il diritto di consulta previa sancito dalla Convenzione 169 dell'Ilo ma anche la ratifica (rifiutata fino a oggi dalla Colombia) della Dichiarazione dei Diritti dei Popoli Indigeni approvata dall'Onu nel settembre 2007 come risultato di decenni di

lotta e di rivendicazione. Una Minga che ha dimostrato la forza del movimento indigeno in Colombia, ma che ha anche significato una nuova ondata di repressione per i leader sociali e le popolazioni originarie e contadine, mentre nel paese continuano i massacri, le sparizioni forzate, le segnalazioni e molte comunità si trovano in situazione di continua emergenza umanitaria.

La storia di Aida ha spinto 22 europarlamentari a inviare una lettera ad Uribe nella quale si chiede di costituire una commissione internazionale per monitorare le indagini sull'attentato del 16 dicembre e

allo Stato di operare affinché siano garantiti la vita dei leader sociali e indigeni e il rispetto delle leggi nazionali e degli accordi internazionali ratificati dalla Colombia.

«Dobbiamo liberare la Terra» ha ripetuto Aida «Per questo abbiamo lanciato un appello affinché da quest'anno il 12 ottobre diventi una Giornata Mondiale di mobilitazione in difesa della Madre Terra e contro la mercificazione della vita». Una proposta lanciata dal movimento indigeno a Belem - Brasile, durante l'ultimo Social Forum, e fatta propria immediatamente da tutto il movimento. «Difendiamo la Terra, perché dalla sua salvezza dipende la nostra, ma sosteniamo e non dimentichiamo chi lotta contro la guerra e la barbarie, come molti fratelli e sorelle in Colombia e nel mondo». Lo hanno ricordato nelle piazze di molte città anche le tante manifestazioni celebrate venerdì scorso 6 marzo, dal 2008 dichiarata Giornata contro la violenza di stato e paramilitare in Colombia.

*di Marica Di Pierri, Ass. A Sud*

Publicato nella rubrica TERRA TERRA de Il Manifesto del 10.03.2009



## Uribe a Roma protestano i movimenti e le organizzazioni sociali

Il presidente colombiano Alvaro Uribe è stato in visita ufficiale a Roma, ricevuto dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

Il presidente colombiano è stato anche accolto in Vaticano da papa Benedetto XVI e dal Segretario di Stato Tarcisio Bertone, per discutere sulle relazioni tra la Chiesa e il governo di Bogotá. Si sono poste anche le basi per la stipula di accordi commerciali tra Italia e Colombia, preceduti dalla visita di numerosi imprenditori italiani a Bogotá.

I sontuosi preparativi disposti per l'arrivo del premier colombiano testimoniano che il governo italiano ignora le enormi responsabilità a quest'ultimo imputabili per le massicce violazioni dei diritti umani in Colombia e la persecuzione continua di attivisti, sindacalisti, leader sociali e indigeni, giornalisti, compiuti spesso attraverso gruppi paramilitari con i quali sono noti i legami della maggioranza di governo, che vede metà dei suoi membri inquisiti o detenuti per vincoli con i gruppi armati irregolari. Lo stesso vale per il governo progressista di Zapatero, che ha addirittura deciso di assegnare a Uribe il "Premio per la Libertà", tra le proteste delle organizzazioni sociali sia spagnole che colombiane.

Nonostante la pretesa "pacificazione" del paese propagandata da Uribe, anche l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani ha denunciato la presenza di gruppi paramilitari nelle province di Antioquia, Cauca, Chocò, Cordoba e Narino che, oltre a esercitare un controllo armato su questi territori, risultano anche coinvolti in traffici illeciti di armi e droga, oltre che in azioni criminose ai danni delle comunità indigene e di civili colombiani.

La Ley de justicia y paz, varata nel luglio 2005 nel quadro della politica di Sicurezza Democratica e presentata dal governo Uribe come parte del processo di negoziazione politica e pacificazione del conflitto armato, è riuscita soltanto a sancire l'impunità per i paramilitari, sottraendo alle normali procedure giudiziarie tutti gli indagati per abusi ai danni di civili, esecuzioni extragiudiziali, rapimenti e sparizioni.

Numerosi organismi internazionali di tutela dei diritti umani, come Amnesty International

e il Tribunale Permanente dei Popoli, hanno più volte denunciato il governo di Uribe per la sua condotta contraria agli standard internazionali di diritto umanitario.

In occasione della visita di Uribe a Roma, la società civile italiana riunita nel *Comitato Italiano di Appoggio al popolo colombiano*, esprime la propria solidarietà nei confronti delle associazioni e movimenti sociali e indigeni colombiani impegnati da anni nella lotta per il rispetto dei diritti umani nelle zone di conflitto e per una risoluzione pacifica della guerra civile.

Si oppone inoltre alla decisione del nostro governo di accogliere in pompa magna un presidente più volte accusato di violare lo stato di diritto e di fomentare una situazione di violenza generalizzata e repressione ai danni della popolazione civile colombiana.

Denuncia la doppia morale delle nostre istituzioni governative che dichiarano guerra al terrorismo per poi ricevere con tutti gli onori un capo di stato sospettato di complicità con le organizzazioni paramilitari e incapace di avviare una politica condivisa per porre fine a un conflitto armato che produce un altissimo numero di vittime civili e una situazione di instabilità e violenza istituzionalizzata.

Chiede al governo italiano e all'ambasciata italiana a Bogotá di porre il rispetto dei diritti umani come condizione per la continuazione delle relazioni diplomatiche tra i due paesi, pretendendo un impegno concreto da parte del governo colombiano in favore di una soluzione "non armata" della guerra civile in corso, rispettosa di tutte le parti belligeranti e del diritto internazionale umanitario. Rifiuta di considerare Uribe come unico interlocutore dell'attuale situazione colombiana, schierandosi a fianco delle organizzazioni della società civile e dei movimenti sociali e indigeni colombiani impegnati nella denuncia delle violazioni da parte dell'esercito colombiano e dei paramilitari.

Ricorda che numerosi collaboratori di Uribe sono attualmente indagati perché accusati dalla Corte Suprema Penale Colombiana di complicità con le organizzazioni paramilitari e i narcotrafficienti anche se il governo di Bogotá ha sempre negato ogni legame tra apparato statale civile e paramilitari.



## U'wa invasi da Ecopetrol

*Appello della comunità contro la violazione dei diritti umani ed ancestrali*

In un documento inviato al direttore di Ecopetrol – sezione Gestione Sociale, signor Napo León Gómez, e al tenente Colonnello Juan Carlos González, Comandante del Battaglione Speciale Energético Vial No.1, la comunità U'wa dichiara ancora una volta il proprio rifiuto verso qualsiasi tipo di attività all'interno del proprio territorio che metta in pericolo la propria cosmovisione, in particolare lo sfruttamento degli idrocarburi e la militarizzazione che, oltre che invadere il territorio della popolazione, mettono in pericolo la sopravvivenza stessa della cultura e delle tradizioni ancestrali della comunità.

In una riunione realizzata il 5 maggio scorso, presso il Municipio Cubará, Boyacá, territorio ancestrale U'wa, la comunità indigena aveva già espresso le proprie esigenze sia all'impresa petrolifera che alle forze armate militari.

Nonostante siano state fatte alcune verifiche precauzionali da parte di Ecopetrol per valutare lo sconfinamento nei territori U'wa per la costruzione di una base militare; e nonostante il comandante di battaglione che opera nella zona si fosse preso l'impegno di riprendere con gli incontri organizzati dalle associazioni di Diritti Umani e per i Diritti Umani Indigeni per determinare il tipo di relazione fra popolazioni indigene e forze militari, la comunità U'wa considera insufficienti queste misure.

L'impresa petrolifera si è installata esattamente nel luogo dei nostri cerimoniali più sacri, dove facciamo i nostri canti per ringraziare la Madre Terra: questa è la violazione più grave che si possa fare contro gli U'wa.

Noi non negozieremo con l'impresa né ora né mai, e vogliamo sia ben chiaro che qualsiasi cosa succeda agli U'wa, verranno considerati responsabili fin da ora sia l'impresa che il governo nazionale.

In ogni caso, gli U'wa fanno appello al Governo perché mantenga gli accordi fatti con la comunità fin dal 1999, soprattutto

circa la bonifica del resguardo (territorio indigeno riconosciuto formalmente).  
"Invieremo i documenti corrispondenti al



Ministero degli Interni e al Ministero dell'Agricoltura per esigere la conclusione del procedimento di bonifica e delimitazione del nostro resguardo".

L'incontro è avvenuto con la presenza di osservatori della Fundación Hemera, Censat Agua Viva - Amigos de la Tierra Colombia, Onic e con il rappresentante della Defensoría del pueblo de Arauca per questioni indigene, l'avvocato John Moreno.

Infine, il popolo U'wa reclama l'assenza della Procura Generale della Nazione e del Ministero degli Interni, istituzioni che sono state invitate alla riunione e che non si sono presentate affatto.

Rifiutiamo qualsiasi tipo di intervento nel territorio ancestrale U'wa che attenta contro la nostra cultura. Secondo la nostra cosmovisione il territorio è uno dei valori

fondamentali che identifica la nostra visione del mondo e della costruzione del futuro. Fa parte di un Tutto integrale che ci dà identità e che rappresenta la base per esigere i nostri diritti collettivi speciali. Pertanto, le attività che l'impresa Ecopetrol realizza dal 1990 sul sentiero Cedeño violano i nostri diritti culturali poiché invadono uno dei nostri luoghi sacri impedendo la pratica delle nostre cerimonie tradizionali.

Secondo la Costituzione Nazionale e le disposizioni legali posteriori, il territorio sul quale le comunità aborigene esercitano la sovranità, comprende la zona delimitata del resguardo e dei territori che nonostante non siano inclusi dentro il resguardo sono proprietà e per l'uso culturale della rispettiva comunità indigena.

Il territorio dove attualmente l'impresa Ecopetrol sviluppa la sua attività di sfruttamento del Pozzo Gibraltar 3 è territorio U'wa. È un luogo sacro concepito come centro di apprendimento per le conoscenze della medicina tradizionale U'wa.

Ci opponiamo alla limitazione che la Forza Pubblica e l'impresa hanno imposto alla nostra comunità di fronte all'accesso e alla libera circolazione dentro il territorio tradizionale U'wa, del quale siamo padroni ancestrali.

Non riconosciamo l'autorità di qualsiasi attore armato, perché rompono la tranquillità e la cosmovisione, poiché noi U'wa crediamo che le armi nel nostro territorio e soprattutto nel territorio sacro contaminano con cattive energie lo spazio, lasciando in questo un'energia di guerra, desiderio di morte, ostilità e cattiveria, così da danneggiare il nostro intorno, soprattutto nei tempi dei rituali culturali di digiuno che inizieranno il 15 di giugno.

Continueremo con il rafforzamento della campagna per la difesa del territorio degli U'wa "la Cultura che ha dei principi non ha prezzo" visualizzando la nostra problematica e stabilendo alleanze strategiche con differenti attori sociali nell'ambito nazionale e internazionale.

Esigiamo la smilitarizzazione immediata del territorio ancestrale sia all'interno del

resguardo che negli altri luoghi sacri al di fuori di esso. In particolare del luogo sacro dove c'è il pozzo Gibraltar. Esigiamo il rispetto dei nostri tempi necessari a svolgere i rituali di digiuno compromessi dalla presenza dell'esercito. La presenza di estranei che hanno pensieri di guerra perturbano la realizzazione dei rituali di purificazione e ringraziamento. Esigiamo che il Governo Nazionale e l'impresa Ecopetrol rispettino il territorio sacro degli U'wa nella sua totalità. Dal momento che attualmente l'impresa porta avanti le attività di esplorazione in un luogo culturalmente protetto da qualsiasi tipo di sfruttamento o intervento che colpisca la Madre Terra.

Esigiamo la restituzione del territorio che ci corrisponde legalmente e che è stato acquisito dall'impresa violando i nostri diritti ancestrali.

Esigiamo l'immediato rispetto della recente decisione (004) presa dalla Corte Costituzionale il 29 gennaio di questo anno, in difesa delle comunità indigene che a causa del conflitto armato sono in via di estinzione, e tra loro la Comunità U'wa. Come in altre esperienze nel Paese, lo sfruttamento delle risorse come il petrolio e le dispute per il territorio generano conflitti e profughi, cause dirette dell'estinzione di gruppi etnici come il caso del popolo Yariguì nel Magdalena Medio, il popolo Guayabero, nella Orinoquia e i rischi potenziali dei popoli Baì e U'wa.

Esigiamo che sia consegnata al popolo U'wa una mappa dove siano indicate le attuali basi militari costruite senza consultarci che prestano servizi di sicurezza all'impresa e che colpiscono le fattorie di cui siamo proprietari.

Esigiamo si consegnino un memoriale completo sulle attività che continuano a realizzarsi nel pozzo Gibraltar 3 e altri progetti che coinvolgono il territorio ancestrale, in modo tale che sia rispettato l'esercizio del nostro diritto all'informazione.

*Luis Tegría Tegría -Sirakubo, presidente Asou'wa*

Roma, 11 maggio 2009

Fonte: [www.yaku.eu](http://www.yaku.eu) - [redazione@yaku.eu](mailto:redazione@yaku.eu)



## Nuove minacce contro la Forza di Donne Wayùu

I Precedenti - Già alla fine di gennaio 2009 il difensore civico, nel Rapporto di Rischio 002-09, aveva lanciato l'allarme per la sicurezza di alcuni settori sociali che vivono nella penisola della Guajira, tra cui la comunità Wayuu dell'area rurale del Maicao, situata nei distretti di Montelara, la Majayura, Carraipia e in particolare l'organizzazione Forza delle Donne, che si dedica tra l'altro - come è noto - alla denuncia dei crimini commessi da bande armate contro la comunità Wayuu di Maicao. Anche se alcune autorità ed istituzioni sono state chiamate a partecipare ad un consiglio di sicurezza, per affrontare le raccomandazioni contenute nel Rapporto di Rischio, la Forza delle Donne Wayuu non è stato chiamato a partecipare alla riunione, né tantomeno lo sono state le comunità Wayuu menzionate nel documento.

Le minacce continuano - Nelle ultime settimane sono stati lasciati all'ingresso delle comunità Wayuu una serie di volantini di avvertimento alla popolazione inneggianti ad atti di pulizia etnica avvenuti nella città di confine, che intimavano restrizioni alla mobilità nel senso che, dopo una certa ora, tutti avrebbero dovuto rimanere confinati nelle proprie abitazioni. Il timore si è intensificato quando i messaggi e le avvertenze che sono giunti alle comunità, hanno incominciato ad intimidire e condizionare in maniera specifica i Wayuu che attendono processi per conoscere la verità, avere giustizia ed ottenere un risarcimento. Il sentimento di paura diffuso nella comunità spinge a non partecipare alle

attività della Forza delle Donne Wayuu per le vittime dei conflitti armati, ed addirittura si cerca un piano per attaccare la vita e l'integrità di alcuni leaders.

L'enfasi va posta sul fatto che, dopo le minacce contro le donne Wayuu, sono stati commessi assassinii selezionati contro settori della popolazione identificati nel Rapporto sul Rischio dell'ufficio del difensore civile secondo il quale, in caso di concretizzazione delle minacce verso i dirigenti della Forza delle Donne Wayuu, sarebbero stati di responsabilità esclusiva del governo nazionale per omissione e per non aver dato attenzione alle raccomandazioni contenute nel Sistema di allarme rapido.

L'Organizzazione Forza delle Donne Wayùu ha lanciato un appello alla Commissione Interamericana dei Diritti Umani CIDH affinché valuti seriamente la possibilità di ampliare i mezzi cautelari tanto per la Forza delle Donne Wayuu come per le comunità Wayuu del municipio di Maicao-La Guajira, che stanno denunciando e partecipando ad attività legate ai diritti delle vittime del paramilitarismo e del conflitto armato colombiano. L'organizzazione sollecita una riunione con gli enti governativi impegnati nel Rapporto sul Rischio e con le organizzazioni e comunità Wayuu di Maicao impegnate nel processo di denuncia per le violazioni dei diritti umani nell'ambito del conflitto armato, con l'obiettivo di discutere il percorso da seguire in termini di prevenzione e protezione, che deve essere concordato con effetto immediato.

Infine, l'organizzazione lancia un appello fraterno alle organizzazioni per i diritti umani ed all'opinione pubblica nazionale ed internazionale, affinché accompagnino il processo di consolidazione delle comunità Wayuu in ricostruzione.

"perchè a Wounmainkat, gli unici giganti siamo noi, i Wayuu"

Campagna per l'abolizione di tutte le forme di violenza contro Wounmainkat – la nostra terra

*Organizzazione Forza di Donne Wayùu*  
Traduzione di Alessandra Panzera  
(fonte: A Sud, 24.03.2009)



## EMERGENZA NUKAK

### *Un popolo millenario rischia l'estinzione*

*Ogni volta che si estingue una specie  
l'uomo si avvicina alla propria estinzione;  
ogni volta che si estingue un popolo indigeno  
non è solo una tribù che si estingue,  
è un membro in più della comunità  
che è partito per sempre in un viaggio  
senza ritorno.  
Ogni popolo che scompare è una grave ferita per  
la vita,  
riduce la vita e lascia posto alla sopravvivenza...  
Forse, prima la cupidigia si impietosirà  
dell'uomo bianco,  
prima gli permetterà di vedere  
la meraviglia del mondo  
e la grandezza di un universo  
che si estende più in là del diametro della moneta.*

I Nukak Maku sono un popolo indigeno nomade che vive nella selva colombiana. Una cultura millenaria che per secoli ha vissuto isolata dalle aree urbane, conservando i costumi ancestrali e preservando il territorio dalla devastazione e dalla contaminazione.

Oggi, sfollati dai loro territori a causa del conflitto armato, decimati dalle malattie e relegati a vivere in accampamenti privi di ogni servizio di base, i Nukak rischiano l'estinzione a causa dei violenti impatti dello sfollamento sulle comunità e della totale assenza di assistenza medico sanitaria da parte delle istituzioni colombiane e delle organizzazioni internazionali.

Le condizioni drammatiche di denutrizione in cui versano le comunità sfollate e l'incidenza delle malattie con cui sono entrate in contatti lasciando la selva, hanno causato in soli 5 anni il dimezzamento della popolazione Nukak.

A Sud è stata l'unica organizzazione che, assieme alla ONIC (Organizzazione Nazionale Indigena Colombiana), è intervenuta sul campo attraverso

un progetto per garantire al popolo Nukak un servizio di assistenza sanitaria di base.

Ogni volta che un popolo si estingue non è solo un crimine atroce, è una ricchezza inestimabile dell'umanità persa per sempre.

### **AIUTI UMANITARI AL POPOLO INDIGENO NUKAK**

Il progetto, proposto e promosso dalla Onic (Organizzazione delle Nazioni Indigene Colombiane), è rivolto al popolo Nukak Makù e al popolo Awà che vivono nel sud della Colombia e sono tra le principali vittime di sfollamenti forzati.

Lo sfollamento delle popolazioni indigene dai loro territori ancestrali, tra i più ricchi del paese in risorse naturali, è pratica estremamente diffusa in Colombia. Negli ultimi 5 anni ha riguardato oltre il 20% della popolazione. Gli sfollamenti, conseguenza dello scontro tra attori armati, ma anche strumento di controllo territoriale e politico-militare, provocano perdita dell'identità, della cultura, della cosmovisione e delle pratiche di vita che i popoli originari hanno conservato per centinaia di anni.

Il progetto interviene concretamente sul rafforzamento dei processi di resistenza di queste popolazioni offrendo aiuti umanitari alle comunità indigene sfollate o a rischio di sfollamento, pianificando strategie di prevenzione e di protezione basate sull'assistenza umanitaria di emergenza, e rafforzando l'uso dei mezzi di comunicazione di queste popolazioni. Il progetto fa parte delle attività che A Sud promuove nell'ambito della campagna Culture Originarie.



Aiutaci a garantire la sopravvivenza del popolo Nukak, sostieni il progetto di assistenza sanitaria: puoi fare una donazione al conto corrente bancario num. 108946 intestato ad A Sud - Ecologia e Cooperazione Onlus presso la Banca Popolare Etica, causale: EMERGENZA NUKAK (codice IBAN: IT79 F050 1803 2000 0000 0108946)



# “Gli altermondialisti devono insistere su un nuovo modello di sviluppo per uscire dalla crisi”

*Intervista a Luis Casama, presidente del Fondo indigeno latinoamericano.*

Luis Evelis Andrade Casama è presidente del Fondo indigeno latinoamericano ed è portavoce del movimento indigeno colombiano. In Italia è stato invitato dal Coordinamento italiano per il Fsm ed il Fse per promuovere il forum sociale mondiale di Belem, in Amazzonia.

## **Quali sono le novità di questo forum rispetto al passato?**

Le novità consistono in tre aspetti fondamentali. Innanzitutto la scelta della sede del forum, l'Amazzonia, luogo di grande importanza per la sostenibilità ambientale globale e per la sua biodiversità, nel quale sopravvivono culture e popoli che l'hanno tutelata in questi millenni per il bene di tutta l'umanità e oggi sono minacciati dall'estinzione a causa dello sviluppo indiscriminato e degli interessi voraci delle multinazionali, che guardano a questa regione della Terra semplicemente come a una risorsa da sfruttare. (...) Il secondo elemento di novità del Forum è proprio il ruolo giocato dai popoli indigeni, ormai parte integrante del movimento globale come soggetto politico capace di proposte rispetto ai grandi cambiamenti sociali e politici non solo nella regione latinoamericana ma nel mondo intero, specie per ciò che riguarda le questioni legate all'ambiente e allo sviluppo. Infine, il terzo aspetto di novità è proprio riferito al concetto di “sviluppo”, inteso come crescita economica, che noi riteniamo essere la principale causa della crisi globale che stiamo vivendo.

## **Quali sono le sfide principali che i movimenti lanciano a Belem?**

Credo che si tratterà soprattutto di rispondere in maniera concreta alle sfide sociali e politiche poste dalla crisi economica, finanziaria e ambientale mondiale. Insisto, i movimenti sociali devono parlare molto chiaro sullo “sviluppo” come causa della debacle planetaria e proporre cose concrete per questo altro mondo possibile. Credo che nonostante le differenze culturali, geografiche e persino ideologiche, sarà opportuno stabilire un consenso e un'agenda d'azione basata sulla necessità di difendere i beni comuni e lottare contro la loro privatizzazione, sull'importanza delle lotte contro la precarizzazione del lavoro

e sull'impegno dei movimenti contro la guerra in qualsiasi parte del mondo. (...)

## **Quale può essere il ruolo dei movimenti e del prossimo Fsm per rispondere alla crisi globale?**

Se i movimenti sociali rispondono alle sfide di cui parlavamo in precedenza attraverso una loro agenda comune di lotte e proposte, possono giocare un ruolo determinante ed essere protagonisti nel produrre l'accelerazione necessaria per arrivare a quei cambiamenti sociali, economici e politici che l'umanità richiede. Questo forum mondiale deve parlare molto chiaro e proporre cammini realizzabili che si traducano coerentemente in azioni e dibattiti permanenti in tutto il mondo su questi temi. È arrivato il momento di assumere con maggiore responsabilità la costruzione dell'altro mondo possibile come ha fatto per esempio la Bolivia, incorporando nella sua nuova Costituzione il riconoscimento dello Stato Plurinazionale, generando nuove relazioni economiche per superare la povertà, l'ingiustizia e la discriminazione. Voglio dire: dove i movimenti sociali possono generare o essere portatori di cambiamenti anche attraverso l'accesso al potere devono prendere decisioni radicali, devono dimostrare che le “utopie” sono realizzabili e che quello che per molti è impossibile, come l'idea di liberarsi da questo modello di sviluppo, per noi diventa possibile in questo momento e qui. Ed è altrettanto importante che i movimenti sappiano che questo compito che ci attende non è per niente facile.

I movimenti indigeni hanno accumulato in questi ultimi venti anni straordinarie vittorie, frutto di grandi lotte e di incredibili mobilitazioni. Le nuove costituzioni di Ecuador e Bolivia, le campagne e mobilitazioni dei movimenti in tutto il mondo per la difesa dei beni comuni, l'impegno per contrastare i cambiamenti climatici e i disastri ambientali, la necessità di andare oltre il concetto stesso di “sviluppo”, sono alcuni dei temi che avete portato nelle analisi dei movimenti “altermondialisti”.

## **Quale sarà il contributo del movimento indigeno a Belem?**

I popoli indigeni hanno sviluppato diverse forme di resistenza, dallo scontro diretto alla

## A Belem giornata dell'Amazzonia

Giovedì 29 Gennaio 2009

È la prima volta che nella cornice del Forum un'intera giornata viene dedicata alle popolazioni originarie, alle loro lotte, conquiste, visioni e prospettive. Visioni che criticano da sempre l'attuale modello di sviluppo, la deforestazione e lo sfruttamento selvaggio dell'ecosistema, l'imposizione di megaprogetti infrastrutturali ed estrattivi che devastano l'ambiente e rischiano di spazzare via culture millenarie.

Al centro dei dibattiti l'incombente minaccia dell'IIRSA, l'Iniziativa per l'Integrazione Regionale del Sud America: un piano di investimenti infrastrutturali che coinvolge tutta la regione e che prevede la costruzione di reti viarie, porti fluviali e mega infrastrutture idroelettriche, minerarie e di estrazione petrolifera. Un progetto che costituisce per l'Amazzonia la minaccia definitiva. Contro di esso i movimenti indigeni latinoamericani hanno messo in campo una massiccia campagna di informazione e opposizione, chiedendo ai governi dell'area di rinunciare al progetto.

Altri temi emersi dalle analisi della giornata sono stati la lotta all'espansione delle monoculture destinate all'agro business, la difesa dei diritti dei popoli amazzonici, la criminalizzazione dei movimenti sociali ed indigeni, l'importanza dei processi di integrazione regionale che hanno portato negli ultimi anni a profondi cambiamenti in diversi paesi del subcontinente. Processi costituenti che hanno portato all'approvazione di carte costituzionali nuove (come in Ecuador e in Bolivia) che riconoscono forme nuove di stato e di economia e emancipano la natura da oggetto a soggetto di diritto attribuendole per la prima volta diritti propri.

*Coordinamento Italiano FSM*

scelta di scomparire in silenzio nella selva. Dalla seconda metà del secolo scorso gli indigeni di Abya Yala, come chiamavano prima della conquista il continente americano, e anche i popoli nativi di altri luoghi del mondo, hanno cominciato a organizzarsi per rivendicare i loro diritti all'interno della sfera dello stato nazionale e dell'ordine internazionale dato, con un costo immenso di vite. Oggi le nostre lotte sono sia di carattere nazionale che globale. Riscaldamento globale, sovranità alimentare, "buen vivir" invece che "sviluppo", Stato Plurinazionale, difesa della Madre Terra, repressione e criminalizzazione dei movimenti sociali, economia comunitaria, sono alcuni dei temi che condivideremo con tutti gli altri movimenti a Belem. Proporranno anche un'altra idea di integrazione tra popoli e paesi basata sulla reciprocità, invece che sugli interessi commerciali delle grandi

multinazionali o sugli interessi strategici dei paesi cosiddetti sviluppati a discapito di quelli più poveri. Un'altra cosa importante sarà ricordare che le mobilitazioni sociali hanno sicuramente bisogno di un apporto teorico e dell'analisi, però fondamentalmente si fanno con la praxis. Al foro vogliamo portare il messaggio che i popoli indigeni non vogliono essere il "folklore" della democrazia. Siamo soggetti politici che hanno già dimostrato di essere capaci di realizzare cambiamenti reali e profondi nella società, ispirati dalla nostra spiritualità ancestrale al servizio dell'umanità. In coerenza con la critica, i nostri saranno contributi e non ricette, le soluzioni si costruiscono tutti insieme.

**Tu sei anche portavoce, o meglio "consejero mayor" dell'autorità indigena e del governo indigeno della Colombia. In che modo il Fsm può aiutare a rafforzare l'opposizione colombiana?**

La Colombia vive un conflitto sociale molto grave che genera continuamente nuova esclusione, accompagnato da un conflitto armato da più di 50 anni. In questo contesto si sviluppano le lotte dei movimenti sociali contro la politica regressiva, fatta di uno sviluppo che genera crescita da un lato e maggior povertà dall'altro, violando i diritti umani di decine di milioni di colombiani che sono la stragrande maggioranza della popolazione. Noi continuiamo a proporre innanzitutto una soluzione politica e non militare al conflitto armato, che parta proprio dai diritti, dalla giustizia sociale, dalla difesa della natura e dalla pace. Questo significa scontrarsi ogni giorno con la repressione del governo Uribe che ci accusa di essere terroristi per delegittimare la giustizia delle nostre rivendicazioni come movimenti sociali, con conseguenze catastrofiche sul piano dei diritti umani, delle sparizioni forzate, delle esecuzioni extragiudiziali, dell'assassinio incessante dei nostri leader sociali. Il Fsm deve dare un contributo per dare visibilità e comprendere la problematica colombiana, che ha cause sociali e politiche che vanno molto più in là dell'esistenza dei gruppi insorgenti e dei cartelli del narcotraffico. La Colombia, come la Palestina, l'Iraq e l'Afghanistan, è un paese in guerra. È per questo che sono convinto che proprio il Fsm sia il luogo più adatto per spiegare le verità e gli interessi che si celano dietro queste guerre.

*di Giuseppe De Marzo - A Sud  
pubblicato su Il Manifesto del 23.01.2009*

## Una compagnia mineraria britannica minaccia la montagna sacra dei Dongria Kondh



La Vedanta Resources si sta preparando ad aprire un'imponente miniera a cielo aperto sulla montagna di Niyamgiri, in India.

La miniera di bauxite devasterà le foreste dalle quali i Dongria dipendono e distruggerà le vite di migliaia di altri Kondh che abitano nell'area. La Corte Suprema indiana ha dato il via libera agli scavi, ma i popoli Kondh sono decisi a impedire la distruzione del loro luogo più sacro.

I Dongria e altri popoli locali appartenenti alla famiglia dei Kondh stanno resistendo strenuamente contro i progetti minerari della Vedanta e sono determinati a impedire che Niyamgiri venga trasformata in una desolata zona industriale. Tuttavia, la compagnia britannica Vedanta Resources è determinata a sfruttare i ricchi giacimenti di bauxite che sono stati individuati sulla loro montagna più sacra. Altri gruppi Kondh hanno già sofferto a causa di una raffineria di bauxite, costruita e gestita dalla Vedanta alle pendici delle colline di Niyamgiri (la bauxite è una roccia sedimentaria da cui si estrae l'alluminio). Lo stato indiano di Orissa, con gli stati confinanti di Jharkhand e Chhattisgarh, forma la regione che racchiude il 70% dei giacimenti di carbone dell'India, il 56% del ferro, il 60% della bauxite: è chiamata "mineral belt", fascia dei minerali.

Nei primi anni '90, quando il governo indiano ha deciso di aprire il mercato agli investimenti stranieri, le risorse dello Stato hanno attirato la maggior parte dei capitali esteri, investiti prevalentemente nell'industria pesante: acciaio, alluminio e produzione di energia elettrica. La Vedanta Resources è una compagnia mineraria con sede a Londra entrata nel dicembre nel 2003 nell'indice Ftse delle prime 100 aziende quotate nella borsa londinese. La corporation è controllata da Sterlite Industries, uno dei più grandi conglomerati industriali indiani, e vede tra i suoi finanziatori investitori come JP Morgan e HSBC Ambro. L'azienda lavora nei campi del rame, dello zinco, della bauxite, dell'alluminio e dell'oro in Australia, Armenia, Messico, Russia ed India.

I Dongria Kondh, che contano circa 8.000 persone, sono una delle tribù più isolate del continente indiano e vivono in piccoli villaggi disseminati lungo i pendii delle colline di Niyamgiri, un territorio di spettacolare bellezza, coperto di dense foreste, popolate da una grande varietà di animali tra cui tigri, elefanti e leopardi. Sui fianchi delle colline, i Dongria Kondh coltivano le messi, raccolgono frutti spontanei e selezionano foglie e fiori destinati alla vendita.

Ad aver protetto le foreste di Niyamgiri per secoli sono stati lo stile di vita e la religione della tribù. I Dongria si sono dati, infatti, il nome di Jharnia, ovvero "protettori dei torrenti", perché a loro spetta il compito speciale di proteggere la montagna sacra, Niyam Dongar, e i fiumi che sgorgano dalle sue dense foreste.

La miniera a cielo aperto della Vedanta è destinata a devastare le foreste, i fiumi che scorrono nel territorio, nonché l'identità e la cultura dei Dongria Kondh facendoli cessare di esistere come popolo.

La costruzione della raffineria ha suscitato le proteste delle comunità Adivasi evacuate per fare posto agli impianti industriali. Centinaia di indigeni hanno manifestato lo scorso aprile contro la compagnia britannica Vedanta che sta cercando in ogni modo di espandere la sua controversa raffineria di



alluminio presso la città di Lanjigarh, in Orissa. La manifestazione è solo l'ultima di una lunga serie di proteste contro le attività della Vedanta. In gennaio, uomini e donne dongria si erano uniti ad altre comunità locali per formare una catena umana attorno alla loro montagna sacra.

L'impatto ambientale, sostengono le popolazioni locali, sarebbe disastroso:





- i fanghi  
r o s s i  
prodotti dal  
ciclo di  
lavorazione  
inquinerebbero  
la terra e  
l'acqua;

- gli adivasi perderebbero le loro terre espropriate per far posto alla miniera e alle industrie;

- i contadini perderebbero ogni mezzo di sostentamento; - nel 1998 il ministero indiano delle foreste - MoEF era pronto a proteggere l'area per la rarità della sua fauna e flora - elefanti, leopardi e tigri in libertà, 300 diverse specie di piante di cui 50 medicinali -, che con il progetto rischiano di scomparire;

- il 18 luglio del 2006 il Wildlife Institute of India ha reso noti i risultati di uno studio commissionato dal governo dell'Orissa dietro richiesta della Corte Suprema. Lo studio evidenzia che la realizzazione di questo progetto porterebbe a "cambi irreversibili nelle caratteristiche ecologiche dell'area";

- Niyamgiri è importante sia per la ricchezza biologica sia per il suo ruolo funzionale di collegamento tra le foreste del distretto di Kandham e quelle dei distretti di Rayagada, Kalahandi e Koraput. La continuità permette la mobilità e la sopravvivenza degli elefanti;

- circa 36 corsi d'acqua hanno origine dalla collina e l'estrazione della bauxite potrebbe avere seri impatti sulle acque sotterranee della regione e di conseguenza sulle foreste;

- lo studio dimostra anche che l'attuale livello topografico della collina si abbasserebbe dai 10 ai 15 metri;

- il governo di Orissa nel 2002 ha stimato che 12 villaggi avrebbero subito un impatto negativo dal progetto, 60 famiglie sarebbero state sfollate e un numero cinque volte superiore avrebbero subito effetti negativi dall'acquisizione della terra;

- il Centre for Science and Environment di New Delhi rende noti i dati della deforestazione già in atto nella regione: 35 mila acri deforestati nel periodo tra il 1980 e il 1997; e 150.700 nel settennio 1998-2005.

***Aiuta i Dongria Kondh, il tuo aiuto è vitale per la loro sopravvivenza: sul sito [www.survival.it](http://www.survival.it) trovi una lettera per il primo Ministro dell'India.***

***Per maggiori informazioni vedi anche il sito [www.cdca.it](http://www.cdca.it)***



## II CDCA

Il CDCA - Centro di Documentazione sui Conflitti Ambientali - nasce dall'esigenza di indagare, studiare e divulgare le cause e le conseguenze dei conflitti generati dallo sfruttamento delle risorse naturali e dei beni comuni nei Sud del Mondo.

Obiettivo del CDCA è informare l'opinione pubblica italiana ed europea, dare voce alle comunità ed ai popoli del sud del mondo che non hanno accesso ai mezzi di comunicazione, avvicinare il sud e il nord del mondo attraverso un processo di comprensione reciproca e di costruzione di spazi comuni.

Il CDCA si propone di contribuire al dibattito politico in corso in Italia, come in tutto il mondo, sui cambiamenti climatici, sulle scelte politiche delle istituzioni finanziarie internazionali, offrendo un punto di vista basato su esperienze e informazioni accumulate direttamente nei luoghi dei grandi conflitti ambientali. A partire dai conflitti studiati e divulgati dal CDCA, contribuire inoltre al rafforzamento dei processi di democrazia partecipata e dei meccanismi internazionali che possono essere messi in campo per la difesa dei beni comuni e dei diritti umani delle popolazioni danneggiate nei sud del mondo dallo sfruttamento delle risorse.

Il Centro è stato realizzato dall'Ass. A Sud, organizzazione impegnata nella cooperazione e nella solidarietà con i Paesi del Sud del mondo, anche grazie al contributo dell'Assessorato Regionale del Lazio all'ambiente e cooperazione ed alla VicePresidenza del Consiglio Comunale di Roma.

Il CDCA si trova in Largo Vittorio Gassman Presso il Bioparco di Roma. Apertura: Lunedì-Venerdì ore 10.00 - 17.00

tel/fax +390636003373, [www.cdca.it](http://www.cdca.it)



# NOTIZIE DAL MONDO

## ALASKA

Incontro dei popoli indigeni sul cambio climatico - Il consiglio circompolare Inuit ha ospitato dal 20 al 24 aprile 2009 a Anchorage, Alaska un vertice sul cambio climatico riunendo delegati indigeni e osservatori internazionali. L'incontro vuole permettere ai popoli indigeni di tutto il mondo di scambiarsi le proprie conoscenze ed esperienze riguardo gli impatti del cambiamento climatico e di formulare messaggi forti e raccomandazioni da presentare alla Conferenza delle Parti (COP) della convenzione delle Nazioni Unite sul Cambio Climatico che si svolgerà a Copenhagen, Danimarca nel Dicembre 2009. I popoli indigeni sono in prima fila per osservare i cambi climatici e ambientali e usano le loro conoscenze e capacità di sopravvivenza per adattarsi ai cambiamenti in corso. Il vertice dei popoli indigeni ha riunito 300 partecipanti indigeni e osservatori internazionali.

(fonte:

[www.indigenoussummit.com](http://www.indigenoussummit.com), 20.04.2009)

## AMAZZONIA

IL POLMONE DEL MONDO AL COLLASSO. 150 esperti di otto nazioni hanno elaborato la diagnosi scientifica del bacino più grande del continente americano: quello amazzonico. Secondo lo studio, attualmente viene deforestata ogni minuto una superficie di Amazzonia equivalente a oltre 10 campi da calcio al minuto. Chi immagina il grande polmone del pianeta sul punto di collassare non è lontano dalla realtà. Il bacino amazzonico, il più grande del continente americano, divisa tra otto nazioni sudamericane, è al limite della devastazione. E' quanto sostiene la relazione GEO Amazzonia, compilata recentemente da 150 investigatori convocati dal

Programma delle Nazioni Unite per l'Ecosistema e dall'Organizzazione del Trattato di Cooperazione Amazzonica. Sono il risultato di due anni di ricerche serie e scientifiche, più che preoccupanti. L'allevamento, le nuove popolazioni, l'avanzamento della frontiera agricola accelerano la trasformazione dei suoli; i

dell'Australia lascia i tre paesi rimasti ancora più isolati. (fonte: Survival 01.04.2009)

## BOLIVIA

Morales consegna 17.000 ettari di terre al popolo Guaranti - Evo Morales ha pubblicamente comunicato che 17.000 ettari di terreni incolti verranno destinati tramite consegna di un titolo di

### Sul sito [www.nativiamericani.it](http://www.nativiamericani.it) sono segnalate alcune risorse Native Americane sul web:

Cominciamo dal sito web *American Native Press Archive*, che in linea con il Centro di Ricerca Sequoyah ha lo scopo di preservare e diffondere le parole scritte di/su questi popoli, permettendo la ricerca di materiali che documentano tutti gli aspetti della vita tra gli Indiani d'America. Il Centro fornisce al pubblico la raccolta più completa possibile di giornali, periodici e altre pubblicazioni Native Americane, oltre a manoscritti e collezioni speciali, e l'acquisizione di altro materiale relativo alle comunità Native, anche su storia e letteratura.

Proseguiamo con la segnalazione della *Kifaru Productions* che si occupa della produzione di documentari sull'arte contemporanea Nativa Americana dal 1990. Troppi film e programmi televisivi sui Nativi Americani si concentrano sugli aspetti storici, trascurando l'esistenza ai giorni nostri del popolo indiano.

Infine, proponiamo uno sguardo al sito web della *Morgan Howard Production*, specializzata nella produzione di video dei Nativi Americani dell'Alaska, dove potete trovare molto materiale interessante su questi Popoli.

boschi si stanno riducendo del 17%, il disboscamento ha spianato più di 857 mila chilometri quadrati di alberi e la perdita di acqua mette in pericolo anche la vita umana.

(fonte: Ecoportal 01.04.2009)

## AUSTRALIA

Finalmente il governo annuncia la sua adesione alla Dichiarazione ONU. Quando la Dichiarazione ONU sui diritti dei popoli indigeni e tribali fu adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nel settembre 2007, gli unici 4 paesi a votare contro furono Australia, Canada, Nuova Zelanda e Stati Uniti. Il cambiamento di posizione

proprietà esecutivo al Popolo Guaranti. Dell'aprile del 2008, un gruppo di proprietari terrieri della provincia di Santa Cruz, dove sono state individuate decine di famiglie di Guaranti che vivevano in condizione di semi-schiavitù, si è organizzato per opporre una strenua resistenza, inclusa quella armata, ai lavori di regolarizzazione che stava realizzando il governativo Istituto Nazionale per la Riforma Agraria (INRA) nella regione. In nome di questa "missione" hanno commesso azioni di violenza e sequestri ai danni di membri indigeni dell'Assemblea Nazionale del Popolo Guaranti (APG) e di elementi del personale dell'INRA.



# INDIGENO

## PER APPROFONDIMENTI:

<http://www.yaku.eu>  
<http://www.asud.net>  
<http://www.selvas.org>  
<http://www.survival.it>

Morales ha emesso a favore dell'APG (oltre ai diciassettemila ettari), una sentenza che sancisce la restituzione allo Stato di cinque proprietà, per un totale di trentottomila ettari, nelle quali erano state riscontrate condizioni di semi-schiavitù.  
(fonte: A Sud, 26.03.2009)

## BOLIVIA 2

Sventato attentato contro Evo Morales - Il presidente boliviano Evo Morales ha denunciato ieri che le forze di sicurezza boliviane hanno sventato un piano organizzato da «mercenari internazionali» per attentare contro la sua vita e quella del vicepresidente, Alvaro Garcia Linera. Lo scenario disegnato dagli attentati contro il Presidente e il Vicepresidente della Bolivia e contro il cardinale di Santa Cruz appare estremamente grave e preoccupante. Il coinvolgimento di mercenari europei, già attivi nelle milizie di destra all'interno della guerra che hanno dilaniato la Jugoslavia negli anni Novanta, rivelano all'opinione pubblica internazionale l'esistenza di una rete terrorista neofascista ancora attiva e che trova nelle forze reazionarie ancora dominanti in alcune regioni boliviane, un inquietante centro di complicità. Il senatore del MAS Riccardo Diaz ha accusato l'ex governatore di Santa Cruz Branco Marinkovic di avere legami con i gruppi terroristi croati.  
(fonte: A Sud, 18.04.2009)

## BRASILE

Storica decisione della Corte Suprema a favore degli Indiani di Raposa-Serra do Sol. La Corte Suprema brasiliana ha decretato che la riserva indigena in cui abitano i popoli Makuxi, Wapixana, Tuarepang, Ingarikò e Patamona deve restare indivisa. Fondamentale il ruolo giocato

dalla pressione pubblica internazionale.  
(fonte: Survival 01.04.2009)

## COLOMBIA

Attentato contro Autorità Indigene Awà - L'Autorità Nazionale di Governo Indigeno della Colombia - ONIC denuncia e condanna il vile attentato contro le autorità indigene Awa del Nariño Oscar Ortiz e Alex Guanga. Il 17 di marzo il Segretario di Governo della Unità Indigena del Popolo Awa - UNIPA Oscar Ortiz e Alex Guanga sono stati vittima di un attentato. Mentre scaricavano un veicolo pieno di merci sono stati raggiunti da una scarica di pallottole sparate da due uomini in moto. La polizia non è intervenuta tempestivamente. Non è che l'ultimo atto intimidatorio contro il Popolo Awa che, com'è noto, ha denunciato lo scorso 4 febbraio il massacro di 17 indigeni Awa da parte delle FARC. Questo attentato arriva mentre si prepara la partenza della Minga Umanitaria (marcia) che partirà il 23 di marzo per cercare i corpi dei membri del popolo Awa massacrati.  
(fonte: ONIC, 19.03.2009)

## INDIA

Campagna per i Dongria Kondh. Oggi, presso il parlamento inglese, verrà proiettato il breve documentario che Survival ha realizzato per denunciare le gravi minacce che incombono sul futuro dei Dongria Kondh dell'India. Il filmato è già visibile in anteprima sul sito di Survival e racconta la lotta dei Dongria per impedire a una grande miniera di bauxite di distruggere la loro terra e la loro esistenza. Contemporaneamente, L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) ha convenuto sull'opportunità di analizzare tutti i reclami presentati da Survival in merito ai progetti minerari della Vedanta sulle colline dei Dongria, a Niyamgiri. E la polizia ha cominciato a investigare sulle accuse di frode mosse contro Anil Agarwal, il multimiliardario presidente della compagnia.  
(fonte: Survival 01.04.2009)

## ITALIA

Survival si appella ai media: 'Smettete di chiamarli primitivi!' Quando si parla dei popoli indigeni, spesso giornalisti ed editori utilizzano parole come "popoli primitivi" o "uomini dell'età della pietra". In occasione della Giornata mondiale dell'ONU per l'eliminazione della Discriminazione Razziale (21 marzo), Survival ha denunciato gli effetti negativi che l'utilizzo di queste definizioni razziste, anche se inconsapevoli, hanno sulla lotta per la difesa dei diritti dei popoli indigeni e tribali.

### Tour di John Trudell in Italia a luglio:

- Mercoledì 22 luglio – **Asti**, Info: Asti Musica Piazza, 0141/399479 – 399399 – 348/3650978 – [www.myspace.com/astimusica](http://www.myspace.com/astimusica)
- Giovedì 23 luglio – **Spilimbergo** (PN), Folkest Festival, Info: 0427/51230 – 346/3149762 [info@folkest.com](mailto:info@folkest.com) [www.folkest.com](http://www.folkest.com)
- Venerdì 24 luglio – **Villa Carcina** (BS), Parco Comunale di Villa Glisenti ore 21, l'ingresso è libero.
- Sabato 25 luglio – **Forlì**, Strade Blu, Piazzetta della Misura (ingresso libero ore 21 00) Info: 0546/681327 – 320/0374633 – 347/8932009 [www.stradeblu.org](http://www.stradeblu.org)
- Domenica 26 luglio – **Gravina in Puglia**, Time Zones Info: 080/5581587 – 328/4548699 – 328/8946202 [www.timezones.it](http://www.timezones.it)

# NOTIZIE DAL MONDO INDIGENO

Negli Stati Uniti, in Australia e in altre parti del mondo continuano a uscire film realizzati da registi indigeni. Purtroppo soltanto una minima parte viene diffusa in Italia. Fra i più recenti spicca "Sikumi" (On the Ice), un cortometraggio (15 minuti) diretto da Andrew Okpeaha MacLean, regista inupiaq (eschimese) dell'Alaska. Il film è il primo interamente girato in inupiaq, il dialetto eschimese parlato in Alaska.

"Sikumi", che significa "Sul ghiaccio", racconta la storia di Apuna (Brad Weyiouanna), che assiste a un omicidio mentre sta attraversando la tundra con la sua slitta. Definito dal regista un "western artico", il film è stato girato nella tundra di Barrow (Alaska), con temperature attorno ai 20 gradi sottozero. Presentato nel 2008 al Sundance Film Festival del 2008, il film ha già ottenuto alcuni riconoscimenti prestigiosi. Per altre informazioni: [www.sikumifilm.net](http://www.sikumifilm.net)

(fonte: Survival 01.04.2009)

## ITALIA 2

ENI premiata per Responsabilità Sociale: una farsa all'italiana. L'amministratore delegato di Eni, Paolo Scaroni, è stato insignito del premio Corporate Social Responsibility Award 2009, assegnato dalla FPA (Foreign Policy Association) alle aziende e alle personalità distinte nella responsabilità sociale di impresa e nel contributo allo sviluppo sostenibile delle aree in cui operano. Probabilmente la FPA ha dimenticato di monitorarne l'operato nei 70 paesi in cui è presente, dove forti sono i dubbi sulla sostenibilità ambientale e sociale delle attività estrattive, come nel caso della Nigeria, che rappresenta il caso più eclatante di reiterate violazioni dei diritti umani e delle normative ambientali. E' di pochi giorni fa il video-shock che mostra senza possibilità di equivoci le barbarie commesse dalle forze armate nigeriane, che non esitano a massacrare civili innocenti per difendere i profitti delle imprese del petrolio.

(fonte: A Sud, giugno 2009)

## ITALIA 3

Si è tenuta il 5 giugno scorso a Roma la Conferenza stampa di lancio della Campagna dal basso a sostegno dell'Istituzione della

## Corte Penale Europea ed Internazionale per i Crimini Ambientali

proposta dal Premio Nobel argentino Perez Esquivel e dall'IAES, Accademia Internazionale di Scienze Ambientali di Venezia. A Sud promuoverà la campagna in Italia. Di fronte alle nuove sfide poste dalla globalizzazione economica, l'esigenza per la comunità internazionale di dotarsi di un sistema giuridico sovranazionale che giudichi e condanni i responsabili di crimini ecologici contro l'umanità è sempre più urgente. I problemi ambientali che affronta il pianeta hanno una portata tale da rendere necessario affrontarli con un'ottica sovranazionale. Se è vero che il processo di globalizzazione ha causato una estensione della sfera del diritto internazionale, che ha visto



l'introduzione di nuove figure di reato come i crimini contro l'umanità, perchè non riconoscere anche i diritti ambientali come parte integrante dell'architettura giudiziaria mondiale?

## MALESIA

Una storica sentenza emessa dal tribunale malese i primi di maggio potrebbe permettere alle tribù che vivono sull'isola del Borneo di fermare la deforestazione e le piantagioni di palma da olio che stanno distruggendo le loro foreste.

(fonte: Survival giugno 2009)

## MESSICO

Sequestrato e torturato il leader della APPO. Marcelino Coache Verano, leader e consigliere della Asamblea Popolare dei Popoli di Oaxaca è stato sequestrato e torturato per 24 ore da un gruppo non individuato. Il 4 marzo, dopo aver assistito ad una riunione del Sindacato Libero dei Lavoratori del Municipio di Oaxaca, Marcelino Coache è stato fermato e sequestrato per 24 ore, durante le quali è stato minacciato e torturato. La diagnosi del medico che lo ha visitato appena rilasciato parlava di contusioni multiple, ustioni di 2° e 3° grado, ematomi vari, edema labiale. Di fronte al grave attacco alla sua libertà ed incolumità personale, la Commissione Diocesana di Giustizia e pace, il Centro Regionale per i Diritti Umani "Bartolomé Carrasco Briseño" A.C. e molte organizzazioni nazionali ed internazionali hanno condannato con forza il ricorso alla pratica della tortura utilizzata in Messico per togliere voce a coloro che protestano contro le ingiustizie e lottano per costruire una società più giusta.

(fonte: A Sud 12.03.2009)

## PERÙ

100 comunità indigene dichiarano lo 'stato d'emergenza' mentre il paese accelera la corsa petrolifera. Almeno il 75%

dell'Amazzonia peruviana è già stata aperta alle esplorazioni, una percentuale più alta di ogni altro paese amazzonico. Parte di quest'area - dove compagnie come la Perenco, la Repsol-YPF, la Petrolifera, la Pluspetrol e la Petrobras stanno lavorando - è abitata da Indiani isolati. (fonte: Survival 01.04.2009)

### **STATI UNITI 1**

I tentativi di debellare la cultura tribale e le lingue nelle boarding school hanno contribuito a tassi elevati di suicidio, abuso di sostanze, violenza domestica e abusi sessuali dei bambini Indiani Americani e Nativi Americani in Alaska. White Bison Inc. ha avviato una petizione diretta alla Casa Bianca e in seguito una marcia di 40 giorni in tutto il paese per cercare di aumentare la consapevolezza del problema. I Sostenitori si augurano che il nuovo presidente Obama segua le orme del Canada e l'Australia, i cui governi hanno recentemente chiesto scusa per la scolarizzazione forzata degli indigeni. "Noi cerchiamo queste scuse non per cercare risarcimenti da parte del governo, ma per promuovere la guarigione collettiva di tutti gli americani circa questo tragico capitolo della storia della nostra nazione", afferma la petizione. Per avviare il processo di guarigione per gli abusi, i sostenitori della petizione compieranno una marcia di 6800 miglia, recandosi in visita nelle 24 attuali ex boarding school in più di una dozzina di stati. (fonte: [www.nativiamericani.it](http://www.nativiamericani.it), marzo 2009)

### **STATI UNITI 2**

Stop the Re-Route 55 - Quando gli attivisti ambientali e i Nativi Americani erano insieme per fermare il cambiamento di rotta della 55 autostrada attraverso il Parco Minnehaha, Ann Follett c'era, sia come partecipante che in qualità di regista. "Quando ho potuto ascoltare le macchine strappare via gli alberi e la gente che cantava, ho deciso che questa storia deve essere raccontata!". Il risultato è uno

straordinario documentario, "Stop the Re-Route: taking stand on sacred land", prodotto Jon Carlson, Ann Follett, Scott e Jim Cramer Gambone. Il piano per la modifica del percorso dell'autostrada, tra 55 ettari di spazio verde urbano, distruggendo 160 case, è iniziato alla fine del 1950. Tra l'agosto del 1998 e il dicembre del 1999 gli attivisti hanno occupato le case del quartiere e il parco. Alla fine, la strada è stata costruita, la foresta tagliata, centinaia di persone sono state arrestate, e l'accampamento è stato chiuso. La Terra e la vita sono state trasformate per sempre. "Stop the Re-Route: taking stand on sacred land" mette in evidenza due modi molto diversi di vedere il mondo. Una persona si trova su una collina e dice: "Questo posto ha un potenziale di sviluppo". Un'altra persona si trova sulla stessa collina e dice: "Tutto è qui". (fonte: Indianz.com, 25.03.2009)

### **STATI UNITI 3**

La protezione delle opere Native - Grazie all' Indian Arts and Crafts Act, gli artisti Nativi hanno il diritto di promuovere il loro sviluppo economico attraverso la loro creatività e i loro talenti tradizionali senza timore di essere compromessi da pezzi d'imitazione. Fondato nel 1990, l'atto rientra tra le "Truth in Advertising law", che vietano la commercializzazione delle imitazioni; all'interno degli Stati Uniti è infatti illegale offrire, mostrare o vendere qualsiasi prodotto che falsamente suggerisca sia stato creato da una particolare tribù, artista o organizzazione Nativa. Anche se l'atto è stato originariamente stabilito nel 1935, poco era stato fatto dai funzionari del governo per far rispettare le leggi in materia di protezione. L'agenzia, situata nel Dipartimento degli Interni, è stata creata dall' Indian Arts and Crafts Board (IACB) ed è attualmente responsabile per l'autenticazione dell'arte Nativa vera e propria. Nel 2004, la tribù dei Nez Percé in Idaho e la Ho-

chunk Tribe nel Wisconsin hanno depositato 14 casi contro lo Stato dell' Illinois per violazione della legge. Nove dei 14 casi sono stati risolti, il che dà molta speranza ad altre tribù nei riguardi degli stessi problemi. (fonte: [www.nativiamericani.it](http://www.nativiamericani.it), 09.04.2009)

### **STATI UNITI 4**

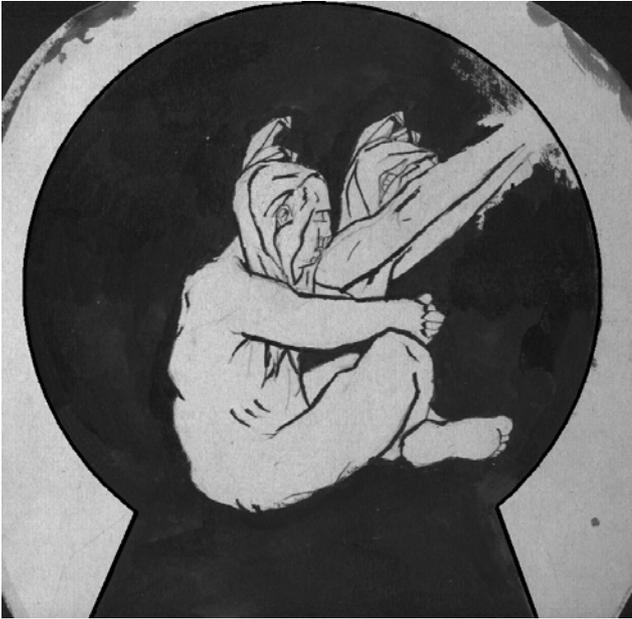
Gli Yankton Sioux del Sud Dakota sotto occupazione - La Hog Farm ha costruito una fattoria di maiali all'interno della riserva, nonostante le opinioni contrarie della tribù, preoccupata per la salute dei propri figli e l'inquinamento ambientale della loro terra. La Hog Farm è circondata dalla riserva e l'unica strada di accesso è sotto la giurisdizione del BIA. Il 15 aprile scorso i membri della tribù hanno iniziato una protesta pacifica, ma sono stati illegalmente circondati e 22 Nativi sono stati arrestati. Lo stato del Sud Dakota non ha giurisdizione sulla terra indiana della riserva, e questo spiegamento di forza, che viola palesemente la giurisdizione legale della tribù Yankton sulla loro terra, non ha nessun precedente per una manifestazione pacifica. Ma non è un caso... al figlio dello sceriffo è stato aggiudicato il contratto elettrico per la costruzione della Hog Farm. Il Peace and Justice Center ha inviato osservatori sul posto, pronti anche a farsi arrestare, per attirare l'attenzione pubblica su questa grave violazione dei Diritti Umani della Tribù degli Yankton Sioux. Il Dakota Indian Movement è presente e ha inviato osservatori nella riserva, ed è probabile la richiesta da parte della comunità dell'intervento dell'A.I.M. nazionale. L'International Indian Treaty Council ha inviato degli avvocati per documentare questa grave violazione, e tale documentazione sarà inviata e presentata al Forum permanente delle Nazioni unite che si terrà a New York il 21 aprile prossimo. (fonte: [www.nativiamericani.it](http://www.nativiamericani.it), 19.04.2009)



# NATIVI IN CARCERE

## LEONARD PELTIER

---



Leonard Peltier e' stato selvaggiamente picchiato subito dopo il suo trasferimento al penitenziario di Canaan. Il 13 gennaio 2009 Leonard Peltier è stato trasferito dal penitenziario di Lewisburg a quello di Canaan, in Pensilvania, un carcere situato ancor più lontano dalla sua famiglia che si trova in Nord Dakota.

Poco dopo l'arrivo a Canaan, Leonard è stato pesantemente picchiato da un gruppo di detenuti più giovani di lui e che non conosceva. Lo denuncia accorata ed indignata la sorella Ann Peltier Solano, dopo aver ricevuto una lettera da Leonard, e lo conferma il suo avvocato Michel Kuzma durante un'intervista all'American Indian Airwaves del 22 gennaio. La sorella Ann Peltier Solano ritiene che

l'assalto sia stato orchestrato dal FBI per mettere Leonard in cattiva luce presso la commissione per il Parole, proprio ora che è vicina la data dell'udienza : infatti per ottenere il rilascio sulla parola è necessario essere considerato un detenuto modello e chiunque sia coinvolto in risse o reagisca quando viene percosso o non denunci i suoi assalitori non è più considerato tale. Dopo il pestaggio Leonard è stato messo in isolamento e riceve un solo pasto al giorno, fatto questo che potrebbe causargli anche delle conseguenze per il suo diabete. I responsabili della prigione non rilasciano informazioni alla famiglia, ma è necessario che sappiano che molta gente ha a cuore la salute di Leonard.

---

**Tra poco, il 29 luglio, Leonard avrà l'udienza per la concessione della Parole (libertà condizionata), per la quale chiediamo a tutti di inviare la lettera di sostegno qui pubblicata (con data e firma).**

Per chi non fosse a conoscenza della storia di Leonard, questo è il link alla pagina a lui dedicata su Wikipedia: [http://it.wikipedia.org/wiki/Leonard\\_Peltier](http://it.wikipedia.org/wiki/Leonard_Peltier)

Per essere aggiornati sulla situazione di Leonard consultate il blog su Leonard ospitato nel sito del KOLA (<http://kola.bravewriting.com/>) da cui e' possibile anche connettersi al sito del LPDOC.

*Questo è il nuovo indirizzo di Leonard, riceve volentieri posta. Scrivetegli lettere di solidarietà o cartoline, ma non inviate soldi nella busta:*

**Leonard Peltier - Inmate #89637-132  
USP CANAAN, U.S. PENITENTIARY  
P.O. BOX 300, WAYMART, PA 18472**



**United States Parole Commission**

**5550 Friendship Blvd., Ste. 420**

**Chevy Chase, MD 20815-7286**

**Re: LEONARD PELTIER #89637-132**

*Dear Commissioners,*

*I am writhing in behalf of support for Parole for Leonard Peltier. While I am aware of the seriousness of the conviction I am also aware that people have the ability to go forward out of the past and give to the larger society. I believe that is the case with Leonard Peltier.*

*I ask you to consider the humanitarian work he has done during his 33 years of incarceration. More than most people can ever do who are not locked up.*

*I ask you to consider his nomination for the Nobel Peace Prize for the 6<sup>th</sup> straight year. There are those who make light of this but who else among us have had that honor.*

*He consistently donates his art work for charities such as battered women's shelters, half way houses, alcohol and drug treatment programs, and Native American scholarship funds.*

*Mr. Peltier has won several awards including the North Star Frederick Douglas Award; Federation of Labor (Ontario, Canada) Humanist of the Year Award; Human Rights Commission of Spain International Human Rights Prize; and 2004 Silver Arrow Award for Lifetime Achievement.*

*He has expressed sadness for the tragedy that occurred that day at Oglala and pain for the families of the two agents and the Indian man that died that day.*

*Thirty-three years is a long time. I ask to look with empathy upon a 64 year old man who over the 33 years has done so much good while in prison, and I think has the ability to do even more good for the community if he were to be allowed parole.*

*While I know of the misconduct by government officials in his case, I will not bring details up because I am certain that you are aware of the misconduct, and will consider that as you have the discretion to rule above or below the guidelines. I would hope that you will exercise that discretion in favor of Leonard Peltier. It seems to me it would be a gross miscarriage of justice if he were left to die in prison.*

***Please grant Parole***

*Respectfully,*

\_\_\_\_\_

(Date) \_\_\_\_\_



### Australia

Il 16 gennaio è uscito nelle sale italiane "Australia", il nuovo film di Baz Luhrmann, dei quali si ricorda fra l'altro "Moulin Rouge" e "Romeo e Giulietta".

Ambientato fra il 1939 e il 1941, il lungometraggio (2 ore e 40 minuti) è interpretato da Nicole Kidman, Hugh Jackman, Brandon Walters e David Gulpilil. Quest'ultimo è l'attore Yolngu già noto per aver recitato in numerosi film, fra i quali "L'ultima onda" (1977), "Crocodile Dundee" (1986) e "The Tracker" (2002).

Il film presenta certi difetti tipici di molti lungometraggi storico-amorosi, ma è comunque importante perchè non trascuri la tragedia dei "bambini rubati", i piccoli aborigeni che venivano strappati alle proprie famiglie e dati in adozione a famiglie bianche.

Un orrore che è durato per circa un secolo, realizzato alla luce del sole, in ossequio a precise leggi federali. Questo spiega perchè numerose associazioni aborigene hanno accolto positivamente il film, grazie al quale milioni di europei potranno finalmente conoscere la tragedia delle Stolen Generations.

### Documents of Native American Political Development

L'arrivo dei coloni europei nelle Americhe non determinò soltanto l'aggressione fisica dei popoli autoctoni, ma anche una progressiva erosione della loro sovranità. Sebbene la storia, la letteratura e il cinema abbiano documentato ampiamente le guerre indiane, l'effetto della dominazione bianca sulle strutture politiche e sociali dei popoli amerindiani è stato largamente trascurato. Il libro "Documents of Native American Political Development, 1500s to 1933", curato da David Eugene Wilkins, si propone di colmare questa lacuna.

Il libro (560 pagine, \$99.00) raccoglie una ricca documentazione sul tema: resoconti originali, costituzioni tribali, codici legali, norme, regolamenti, dibattiti del Congresso, rapporti del Bureau of Indian Affairs, etc. In questo modo viene infranto il mito

razzista che dipinge i popoli indiani del Nordamerica come bruti incivili e senza leggi.

Il volume copre ben quattro secoli, dall'inizio del sedicesimo secolo al 1933, anno che precede l'Indian Reorganization Act (1934). Si tratta di un'antologia preziosa che studiosi, giornalisti e semplici appassionati troveranno di grande utilità.

La documentazione viene proposta in ordine cronologico, con un breve saggio introduttivo che situa ciascun documento nel suo contesto storico e sociale. Inoltre ciascuna voce viene corredata da una bibliografia per ulteriori approfondimenti.

David E. Wilkins ha scritto e curato vari libri sugli Indiani del Nordamerica. Insegna American Indian Studies alla University of Minnesota.

Per altre informazioni: [www.oup.com/us](http://www.oup.com/us)

### SUNDANCE FILM FESTIVAL

Dal 15 al 25 gennaio a Park City (Utah/Stati Uniti) si è svolto il Sundance Film Festival, la prestigiosa vetrina del cinema indipendente ideata da Robert Redford.

Come di consueto sono stati proiettati numerosi film realizzati da registi indigeni. Fra questi spicca "The Only Good Indian", diretto da Kevin Willmott. La storia, scritta da Tom Carmody, è ambientata nel Kansas del primo Novecento. Sono gli anni bui delle "boarding schools", i convitti dove i ragazzi indiani vengono rinchiusi dopo essere stati strappati alle proprie famiglie. L'obiettivo è quello di "trasformarli in bianchi", costringendoli a disprezzare la propria cultura. E' in questo contesto che si sviluppa il film, interpretato da Wes Studi (già noto per "Geronimo") e Winter Fox Frank.

Fra gli altri film dedicati ai popoli indigeni proposti dal Sundance Film Festival segnaliamo "Before Tomorrow", ambientato fra gli Inuit del Canada, e "Crude", che racconta la lotta degli indigeni ecuadoriani contro la Chevron.

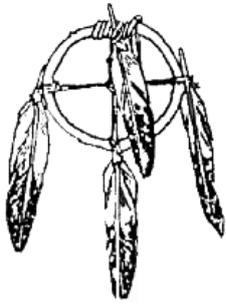
Per altre informazioni:

[www.theonlygoodindian.com](http://www.theonlygoodindian.com); <http://festival.sundance.org/2009>

**Tutte le segnalazioni provengono da Alessandro Michelucci**

# XXVII COORDINAMENTO DEL CERCHIO

*Grande Cielo – Rignano Flaminio 28/03/09-29/03/09*



Questa volta l'onere/onore di organizzare e ospitare il coordinamento del Cerchio è toccato all'Associazione Gaia Terra che ha la sua sede operativa (ma soprattutto il suo luogo di aggregazione..) in un sito splendido: una cascina immersa nella campagna romana in prossimità del monte Soratte a cui è stato dato un nome che sicuramente è ispirato, Grande Cielo. Purtroppo l'incontro è stato molto "concentrato", breve ma intenso...

Abbiamo subito provveduto agli adempimenti formali dell'associazione con l'approvazione del Bilancio consuntivo 2008 e di quello preventivo 2009; la nomina di Federico G. quale nuovo presidente che rimarrà in carica due anni insieme al consiglio direttivo composto dai diversi rappresentanti delle associazioni che compongono Il Cerchio presenti. E' stato ribadito come gli aspetti formali della vita dell'associazione hanno sempre interessato molto poco tutti noi ed anche le nomina di presidente gestita da sempre a "rotazione" ha rappresentato soprattutto una condivisione delle responsabilità fra tutti i soci attivi del coordinamento che, a turno, hanno rivestito la carica.

Questi i temi trattati nei due giorni:

1. eVenti Nativi - Genova 11-12 ottobre 2008: si è cercato di analizzare ciò che ha e non ha funzionato; in sintesi si era tutti concordi che la manifestazione è stata molto bella per i contenuti, per come è stata "sentita" da tutti i partecipanti e soprattutto perché è stata estremamente positiva l'esperienza di riuscire ad organizzare un evento di questa portata con la collaborazione di un comitato (11 ottobre) composto da così tante associazioni diverse fra loro e che sono riuscite a mantenere "a fuoco" l'obiettivo comune. Abbiamo anche visto il video sulle giornate di Genova "La memoria dell'America indigena", realizzato da Stefano M., che ringraziamo per l'ottimo lavoro.
2. Proposte per l'organizzazione di eVenti Nativi 2009 a Roma: su questo punto non ci dilunghiamo perché potete trovare nell'editoriale del giornale la bozza del programma.
3. Partecipazione del Comitato alla manifestazione organizzata dall'ass. Sesto Sole a Bergamo nel giugno prossimo: si è concordato sull'opportunità di partecipare concordando le modalità con l'associazione Sesto Sole e con il Comitato. In ogni caso hanno dato la disponibilità all'organizzazione della partecipazione Luisa e Federico.
4. Vittorio ha presentato la prossima attivazione della campagna "Naso Rosso", contro l'abuso di alcol tra i giovani, da parte del Ministero per le politiche sociali nella quale viene utilizzato come "testimonial" la figura di un nativo americano con tanto di "Naso rosso" !!! Già Alessandro P. dal suo blog ha inviato una segnalazione di sdegno al Ministro la quale ha risposto (in sintesi) che in realtà loro intendono la figura del nativo come personaggio rassicurante per i giovani ...! Una risposta del genere pone subito il dubbio "se ci sono o se ci fanno..." in ogni caso si è deciso di promuovere altre iniziative per cercare di far recedere il ministero da una iniziativa evidentemente irrispettosa. Si provvederà all'invio di lettera ufficiale da parte del coordinamento al Ministro e si cercherà di trovare iniziative comuni con rappresentanti Nativi.
5. Infine, un nuovo gruppo si è unito al Cerchio: si tratta dell'Associazione AKICITA di Bergamo, che abbiamo avuto l'occasione e il piacere di conoscere a Genova ad ottobre.

# BILANCIO DELL'ASSOCIAZIONE IL CERCHIO



Cassa 01/01/2008

• 2.080,30

## ATTIVO-ENTRATE

Quote associative soci (41)

• 1.066,00

Quote associative coordinamento

Ass. Wambli Glesca (RA)

• 0,00

Ass. Kiwani-II Risveglio (FI)

• 0,00

Ass.Alter-Nativi (RM)

• 0,00

Ass. Huka Hey (PN)

• 0,00

Ass.Mitakuye Oyasin (RM)

• 0,00

Ass. Gaia Terra (RM)

• 50,00

**Totale associazioni**

• 50,00

**Donazioni**

Gabriella E.

• 74,00

Maurizio M.

• 19,00

Giacomo S.

• 24,00

Karin M.C.

• 24,00

Giovanni Z.

• 25,00

altre donazioni

• 16,00

**Totale donazioni**

• 182,00

Vendita materiale informativo

• 12,00

interessi c/c postale

• 4,07

**TOTALE ENTRATE**

• 1.314,07

## PASSIVO-USCITE

SPESE C/C POSTALE (tasse e bollettini)

• 145,20

SPESE POSTALI (spedizioni)

• 95,20

SPESE STAMPA GIORNALE (tipografia)

• 1.401,00

SPESE VARIE (fax, telefono, cancelleria, ecc.)

• 0,00

SPESE SITO INTERNET

• 30,00

SPESE EVENTI NATIVI

• 193,50

**TOTALE USCITE**

• 1.864,90

**SALDO 2008**

-• 550,83

Cassa 01/01/2008

• 2.080,30

Cassa 31/12/2008

• 1.529,47

# **Le Tribù del Cerchio**

## **Questi sono i gruppi che attualmente costituiscono il Coordinamento Nazionale di Sostegno ai Nativi Americani**

- \* **Associazione Kiwani - Il Risveglio** via Palagio 29 - 50065 Pontassieve (FI).  
Tel/fax : 055 8450201 e-mail: kiwani@iol.it - info@associazioneilcerchio.it
  - \* **Waga Chun c/o Piero Fantoni**, Via Valinosio, 3 - Cortandone (AT), Tel 0161 849179
  - \* **Associazione Wambli Glesca** c/o Massimiliano Galanti, Via Val Pusteria 27, 48100 Ravenna.  
Tel. 0544 0407058 e-mail: massimiliano\_galanti@tin.it
  - \* **Coordinamento per il Monte Graham** c/o Corrado Baccolini P.zza Sassatelli 34, 41057  
Spilamberto (MO) Tel. 059 935140
  - \* **Associazione Alter-Nativi** c/o Vittorio Delle Fratte, via H.A. Taine 51 00100 Roma  
Tel. 06 72673072 oppure 335 7533193 e-mail: alternativi@tiscalinet.it
  - \* **Associazione Huka Hey** c/o Auro Basilicò, Via Pitter 1, 33170 Pordenone. Tel. 0434 370558  
e-mail: sambas@libero.it - centrodi64@ctlp.191.it
  - \* **Associazione Mitakuye Oyasin** c/o Claudia Sodo, Via C.F. Bellingeri 4, 00168 Roma  
Tel. 06 33 88 066 - 339 37 40 640 e-mail: lupogrigioalfa141414@tiscali.it
  - \* **Associazione AKICITA** (Bergamo), Nadia cangleska@libero.it, Maria Rosa Nani mrosanani@virgilio.it
  - \* **Gruppo Heyata** c/o Claudio Rigodanzo - Via Costo, 9 - 37030 Roncà (VR)  
Tel.045 6545052 E-mail: annazini@libero.it; info@zeamais.it
  - \* **Associazione Gaia Terra** c/o Maurizio Rosace e Loredana Carocci, www.gaiaterra.it; e-mail:  
mrosace@intrade.it; lucenelcristallo@intrade.it
- \* **Coordinatore de "Il Cerchio"**: Vittorio Delle Fratte tel. 335 7533193  
e-mail: vittoriodellefratte@tiscalinet.it

(per far parte del coordinamento e collaborare basta contattare uno dei gruppi e partecipare agli incontri  
le cui date cercheremo sempre di divulgare attraverso il sito internet e le comunicazioni ai soci)

**IL SITO  
DELL'ASSOCIAZIONE E'**

**[www.associazioneilcerchio.it](http://www.associazioneilcerchio.it)**

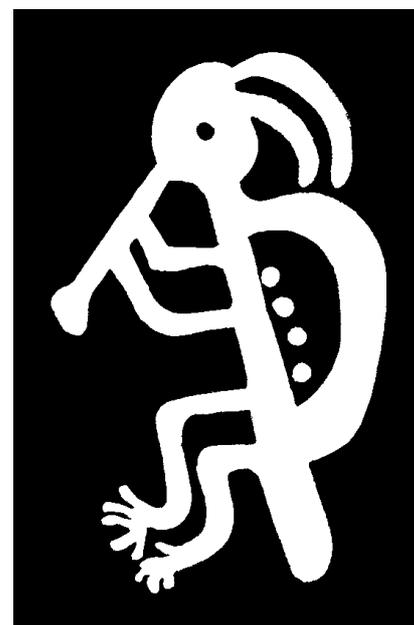
**MAIL**

**[info@associazioneilcerchio.it](mailto:info@associazioneilcerchio.it)**

### **ATTENZIONE:**

*vogliamo ricordare a tutti i soci che, se non avete versato la quota associativa de "IL CERCHIO" nell'ultimo anno, la vostra iscrizione è scaduta.*

*Per continuare a sostenere il coordinamento e ricevere il giornale vi invitiamo a rinnovare l'adesione all'associazione, effettuate al più presto il versamento, come indicato in fondo al giornale.*



**Forza IL**

**IL CERCHIO è**

l'Associazione senza fini di lucro che coordina i numerosi gruppi ed individualità italiani che svolgono attività di sostegno ai Nativi Americani e di salvaguardia della Madre Terra: prigionieri politici, lotte per difendere le terre ancestrali e tribali, iniziative volte alla salvaguardia delle culture native, programmi di sostegno economico e di raccolta fondi per pagare spese legali e petizioni, tenendo contatti con le associazioni d'oltreoceano.

**Questo periodico** ti fa avere notizie dal continente americano, è uno spazio indipendente aperto a tutti, un posto dove confrontarsi e crescere insieme, uno strumento di conoscenza e di lotta nato dall'esigenza di persone diverse, che pur vivendo lontane con esperienze e percorsi differenti sentono "qualcosa che le accomuna".

IL CERCHIO rappresenta uno dei pochi collegamenti con la realtà dei Nativi in quanto le notizie, il più delle volte ignorate dal mondo della "grande informazione", provengono da contatti diretti con essi.

Questo giornale parla anche della spiritualità, dell'arte e della letteratura dei Nativi Americani e sostiene le loro lotte come sostiene quelle di ogni popolazione nativa che abbia le medesime difficoltà a mantenere viva la propria identità culturale.

**CERCHIO**

**ASSOCIATI A  
"IL CERCHIO"**

**IL CERCHIO: [www.associazioneilcerchio.it](http://www.associazioneilcerchio.it)**

Quota associativa per un anno, 26 Euro (**che da diritto a ricevere il giornale**) da versarsi sul

Conto corrente postale n 26748509

Intestato a:

Associazione IL CERCHIO

Via San Cresci, 19

50032 Borgo San Lorenzo (FI)

**ECCO UN ALTRO BUON MOTIVO PER ASSOCIARSI**

Chi si associa usufruisce di uno sconto del 10% sull'acquisto di libri sui/dei Nativi Americani, scegliendo da un catalogo che comprende tutte le migliori uscite editoriali italiane.

Se hai la possibilità di vendere il giornale puoi aiutarci a diffonderlo, ed usufruire delle condizioni speciali che in questo caso ti offriamo.

Per Informazioni o chiarimenti, ci puoi contattare ai numeri  
055 8450201 (Ass.ne KIWANI) - 339 63 59 170 (Giuliano) - 335 7533193 (Vittorio)  
o inviare una mail: [info@associazioneilcerchio.it](mailto:info@associazioneilcerchio.it)